



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

126^a seduta (antimeridiana): mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2008
- **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008
- **(Tabella 17)** Stato di previsione del Ministero dell'università e ricerca per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporti favorevoli con osservazioni sulle tabelle 2 (limitatamente alle parti di compe-

tenza), 7, 14 e 17 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>
AMATO (FI)	18, 19
ASCIUTTI (FI)	9, 10, 14 e <i>passim</i>
* CAPELLI (RC-SE)	11, 38
DAVICO (LNP)	41
FONTANA (Ulivo), relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	14, 15, 17 e <i>passim</i>
GAGLIARDI (RC-SE)	35, 53, 55
GIAMBRONE (Misto-IdV)	14
MARCONI (UDC)	37
MAURO (FI)	54, 55
MELANDRI, ministro per le politiche giovanili e le attività sportive	3, 9, 10 e <i>passim</i>
* MONTECCHI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	14, 17, 18 e <i>passim</i>
NEGRI (Aut)	14, 19, 36 e <i>passim</i>
* PASCARELLA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	26
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com)	11, 43
RANIERI (Ulivo), relatore sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	39, 49
SCALERA (Ulivo), relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	7, 9
* SOLIANI (Ulivo), relatrice sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	10, 20, 25 e <i>passim</i>
VALDITARA (AN)	32, 38, 43 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2008
- **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008
- **(Tabella 17)** Stato di previsione del Ministero dell'università e ricerca per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporti favorevoli con osservazioni sulle tabelle 2 (limitatamente alle parti di competenza), 7, 14 e 17 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 2 – limitatamente alle parti di competenza –, 7, 14, e 17) e 1817 (legge finanziaria 2008).

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri. Ricordo che – conclusa la discussione sulla tabella 2, limitatamente alle competenze in materia di sport, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria – il relatore Scalera è intervenuto in sede di replica.

Cedo ora la parola al ministro Giovanna Melandri per la replica.

MELANDRI, *ministro per le politiche giovanili e le attività sportive*. Signora Presidente, vorrei brevemente ricapitolare e illustrare gli interventi che il Governo intende introdurre con questa seconda finanziaria a partire dall'atto costitutivo del nuovo Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive.

Innanzitutto, vorrei riassumere molto sinteticamente la filosofia e anche l'indirizzo generale che ci hanno ispirati in questo anno e mezzo. Il nuovo Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive nasce con una ragione sociale primaria: non solo continuare nella funzione di vigilanza sul Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), già propria della delega ad un sottosegretario del Ministero per i beni e le attività cul-

turali, ma promuovere a tutti gli effetti lo sport nella sua dimensione sociale e come componente fondamentale dei diritti di cittadinanza.

Desidero partire proprio da questo concetto perché credo di poter affermare, personalmente con molta soddisfazione, che con l'articolo 72 della finanziaria di quest'anno facciamo un passo nuovo, inedito ed importante con la costituzione del Fondo per lo sport di cittadinanza. È la prima volta che in Italia si definisce una voce di questo genere nel bilancio dello Stato; è la prima volta che in Italia viene alimentato un fondo nella finanziaria per la dimensione sociale dello sport. Ad esso è assegnata una somma di 20 milioni di euro per il 2008, di 35 milioni di euro per il 2009 e di 40 milioni di euro per il 2010. Gli atti e i provvedimenti concernenti l'utilizzazione delle risorse del Fondo sono adottati dal Ministero per le politiche giovanili previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni perché, come sapete, il Titolo V della Costituzione ha conferito agli enti territoriali una parte della competenza relativa alla promozione e alla diffusione dello sport.

Personalmente ritengo che quella finanziaria compia una svolta in materia di politica sportiva per la nuova ottica assunta, quella del *welfare* e dell'estensione dei diritti di cittadinanza. Lo sport è un antidoto potentissimo contro i processi di esclusione e di diversità. Sono anche molto lieta di poter dire che in questa finanziaria si prevede un ulteriore incremento di risorse destinate al Comitato italiano paralimpico (lo straordinario movimento, cresciuto in questi anni in Italia, che ha fatto dei diversamente abili dal punto di vista fisico e mentale dei grandi protagonisti della scena sportiva del nostro Paese).

Questa finanziaria, ancora, riconosce - sull'onda di quanto compiuto con la scorsa manovra - il valore sociale della spesa sostenuta dalle famiglie per consentire ai bambini di praticare qualche forma di attività sportiva, riconfermando la detrazione fiscale, in sede di dichiarazione dei redditi di quest'anno, per una quota parte delle suddette spese.

Ci sono, poi, delle novità rilevanti perché abbiamo deciso di affrontare e sciogliere alcuni nodi amministrativi importanti, che ereditiamo da una gestione passata. Mi riferisco, innanzitutto, alla scelta di liquidare la SPORTASS, che rappresentava un «bubbone» e non esito a usare questo termine. E' questo il classico esempio di sprechi di denaro pubblico e di inefficienza nel suo impiego: erano anni che si trascinava questa situazione. Noi, con l'articolo 28 del decreto-legge n. 159, sopprimiamo l'ente pubblico Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi e, tuttavia, per effetto della medesima norma l'INAIL subentra in tutti i rapporti pendenti attivi e passivi, incluso il Fondo medagliati olimpici. Con ciò credo di rispondere a una delle domande che mi sono state riferite dal sottosegretario Lolli. Il personale in servizio e alle dipendenze della SPORTASS è provvisoriamente trasferito alle dipendenze dell'INPS, fino all'emanazione dei decreti previsti dal comma 3 dell'articolo 28. Voglio chiarire che, nonostante la soppressione dell'ente, si mantengono e si garantiscono agli atleti le dovute corrispondenze sia in campo previdenziale che assicurativo e il trasferimento non è a carico dell'INPS perché è coperto da una

destinazione di risorse del bilancio dello Stato. Con questa operazione mettiamo quindi la parola fine a una voragine di spreco delle risorse pubbliche.

Voglio anche ricordare che c'è un ammontare di risorse analogo a quello dell'anno scorso, pertanto non c'è una variazione finanziaria, ma tengo a sottolineare che si garantisce il finanziamento al CONI. Colgo l'occasione per ricordare a voi tutti che il CONI nella scorsa sessione di bilancio ha subito degli accantonamenti per effetto di due commi della finanziaria che riguardavano orizzontalmente tutti gli enti pubblici. Abbiamo già assicurato al Comitato olimpico nazionale il disaccantonamento dei fondi e – com'era stato promesso dal Governo – la pienezza dei finanziamenti, soprattutto nell'anno della preparazione per i Giochi olimpici di Pechino che sono alle porte.

Altra novità importante della finanziaria, rispetto alla quale sono state avanzate richieste di chiarimento, riguarda i maggiori contributi devoluti all'Istituto per il credito sportivo che, tengo a ricordare, è la banca dello sport italiano ed anche uno strumento cui personalmente ho voluto affidare un ruolo importante nel nuovo governo della dimensione anche sociale dello sport. L'Istituto era stato totalmente definanziato con un taglio previsto dalla finanziaria del Governo precedente pari a 450 milioni di euro. Abbiamo invece deciso di rifinanziare il suddetto Istituto al quale – ripeto – abbiamo affidato compiti molto importanti in materia di accensione di mutui e di linee di credito per la realizzazione dell'impiantistica sportiva diffusa sul territorio.

Nella manovra finanziaria di quest'anno è contenuta un'ulteriore importante novità, posto che accanto alle risorse già finalizzate agli impianti sportivi è prevista una dotazione *ad hoc* di 20 milioni di euro per la ristrutturazione e la privatizzazione degli stadi e dei palazzetti. Riguardo a questo processo vorrei spendere qualche parola, proprio perché credo che esso rappresenti un obiettivo strategico di medio termine che questo Governo ha proposto. Non c'è infatti nessun motivo per cui gli enti locali si debbano fare carico attraverso i loro bilanci dei costi di manutenzione e di gestione degli stadi – mi riferisco sostanzialmente a quelli dove si svolgono le partite di calcio e non ai palazzetti – che negli altri Paesi europei sono in grado di garantire un equilibrio economico del mercato e vengono prevalentemente gestiti da società di calcio. Abbiamo quindi avviato processo di ristrutturazione e privatizzazione cui attribuiamo grande importanza: anzitutto, perché in tal modo è possibile alleggerire l'impegno degli enti locali in questa direzione e quindi anche liberare risorse da destinare allo sport sociale, a favore quindi di quella dimensione sociale dello sport che costituisce l'obiettivo principale di una politica di sostegno dell'attività sportiva; inoltre, va ricordato che questi 20 milioni di euro non sono affidati all'Istituto per il credito sportivo in conto capitale, ma per accendere mutui e linee di credito, ciò in totale discontinuità con il passato. Nel nostro Paese c'è stata infatti una stagione in cui si sono realizzati grandi stadi e grandi impianti sportivi attraverso trasferimenti diretti di risorse statali in conto capitale, laddove riteniamo che tale stagione debba

essere lasciata alle spalle e che oggi vi sia semmai l'esigenza di attivare linee di credito che facilitino questi processi di ristrutturazione.

Si finanzia, poi, il Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, attraverso cui si intende mettere ordine in un settore, quello dei grandi eventi sportivi, rispetto al quale la tendenza diffusasi negli anni passati era stata di andare avanti con leggi e leggine, predisponendo finanziamenti *ad hoc* in favore di questa o quella manifestazione sportiva, senza che fosse mai operata una selezione e quindi senza che fossero definite priorità e strategie del Paese. È noto che i grandi eventi internazionali, non solo le Olimpiadi invernali di Torino, ma anche i Mondiali di nuoto, di pallavolo o di altri sport che l'Italia si appresta ad accogliere, sono diventati momenti di grande attrazione, con significative ricadute economiche sul piano del turismo e di altre attività. In tale consapevolezza abbiamo ritenuto doveroso istituire un fondo, e quindi uno strumento che consenta allo Stato insieme al CONI ed agli enti locali di stabilire delle priorità, garantendo certezza di finanziamento e uscendo così da quella attitudine un po' randomica che fino ad oggi aveva caratterizzato la destinazione delle risorse.

Devo infine un chiarimento al senatore Ascutti in ordine all'interazione con il settore scolastico. Desidero, in primo luogo, segnalare che, data l'articolazione di competenze tra le Commissioni permanenti, non riferirò in questa sede sulle politiche giovanili. Ciò premesso, nell'ultimo anno il Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive ha avviato con il Dicastero della pubblica istruzione un'intenso lavoro di promozione ed estensione dell'attività motoria e sportiva nelle scuole primarie ed in quelle medie e secondarie, destinando a questo fine anche una quota del Fondo per le politiche giovanili. Ripeto, non c'è una voce di bilancio destinata allo sport nella scuola, ma esiste un finanziamento (e quindi una relativa copertura) nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Come già segnalato, quest'anno si è dato vita ad una comunione di intenti e di energie tra i due Ministeri per avviare una prima sperimentazione che si esplica nell'inserimento in sei scuole primarie per provincia dell'educazione motoria, con la volontà per il futuro di estendere tale processo e di raddoppiare le risorse.

Per quanto concerne l'educazione fisica nelle scuole medie e nelle superiori, è stato previsto uno stanziamento di 90 milioni di euro destinato a favorire l'apertura pomeridiana degli istituti non solo per lo svolgimento di attività ricreative e culturali, ma esplicitamente per favorire la pratica sportiva. L'impegno in questa direzione, quindi, continua con l'obiettivo di arrivare ad offrire entro la fine della legislatura l'educazione motoria in tutta la scuola primaria e a proseguire nell'esperienza di un'offerta di educazione fisica e motoria negli orari pomeridiani nelle scuole secondarie. L'auspicio è che le scuole utilizzino appieno questo stanziamento di 90 milioni di euro; credo che occorrerà monitorare *a posteriori* la situazione per verificare se e quanti istituti scolastici nella loro autonomia avranno presentato progetti onde poter accedere ai suddetti finanziamenti.

In conclusione, penso di poter dire che lo sforzo delle prime due manovre finanziarie definite da questo Governo sia stato considerevole ed indirizzato a sostenere lo sport per tutti, lo sport sociale, mantenendo allo stesso tempo il nostro impegno verso il Comitato olimpico nazionale.

Sono stati altresì mesi di intenso lavoro per alcune riforme strutturali dello sport nazionale. Penso alla legge delega n. 106 del 2007 sui diritti televisivi; penso al fatto - di cui non stiamo parlando in questo momento - che in quella delega, che peraltro scade tra poco (siamo pronti all'emanazione dei relativi decreti di attuazione), c'è una misura importante che riguarda la destinazione di una quota di quei diritti televisivi ai vivai, ai settori giovanili e allo sport sociale. Questo naturalmente in coerenza di impostazione rispetto all'impegno dichiarato dall'Esecutivo ed ai provvedimenti in materia di attività sportiva che si possono ritrovare nella finanziaria.

PRESIDENTE. Colleghi, dovendo ora passare alle votazioni relative ai rapporti sulle varie tabelle del disegno di legge di bilancio di competenza di questa Commissione e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria, propongo di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 1819 dall'esame dei documenti di bilancio.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

SCALERA, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signora Presidente, desidero fare una rapidissima premessa prima di arrivare all'analisi dello schema di rapporto.

Mi sembra che all'interno del dibattito la tastiera delle opinioni sia stata vasta e articolata. Voglio ringraziare il ministro Giovanna Melandri per il tono con il quale ha saputo affrontare la manovra finanziaria di quest'anno. Credo che la dimensione sociale sia di particolare rilievo (una bandiera nuova ed importante per questo Ministero); altrettanto importante è il concetto, più volte auspicato, di privatizzazione e ristrutturazione di grandi impianti sportivi all'interno del nostro Paese, che risponde ad una richiesta proveniente da larghissimi settori del mondo dello sport italiano. Tali strutture, infatti, oggi sono spesso delle cattedrali nel deserto, che riescono a funzionare di sovente solo per tre o quattro ore ogni due settimane.

Significativo è l'intervento sulla SPORTASS anche perché si chiude finalmente un capitolo datato e particolarmente negativo dello sport italiano di questi anni. Mi sembra che soprattutto nell'ambito di tale settore questa finanziaria rappresenti veramente qualcosa di nuovo ed importante.

Do ora lettura dello schema di rapporto favorevole, con osservazioni: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze - limitatamente a quanto di competenza - per l'anno finanziario 2008, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

manifesta soddisfazione per la diversa struttura del disegno di legge di bilancio che fornisce una prima valida risposta alle esigenze di maggiore trasparenza e monitoraggio dei servizi erogati;

prende atto che le funzioni in materia di sport sono collocate presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze;

con riferimento al disegno di legge di bilancio:

rileva che, nell'ambito della nuova articolazione del bilancio, la missione inerente i profili di interesse della Commissione è la n. 30, Giovani e sport, la quale si suddivide in due programmi: attività ricreative e sport (30.1) e incentivazione e sostegno alla gioventù (30.2);

registra che gli stanziamenti relativi al primo programma sono pari a 781,7 milioni di euro per il 2008, con una flessione rispetto alle previsioni assestate 2007 pari a 62 milioni;

esprime compiacimento per l'invarianza, a legislazione vigente, del finanziamento del CONI, che non subisce modifiche rispetto al 2007;

prende atto con rammarico dell'ulteriore riduzione degli stanziamenti complessivi prevista per il 2009 e il 2010;

riguardo al disegno di legge finanziaria:

giudica con favore l'articolo 72, il quale istituisce il Fondo per lo sport di cittadinanza, con una dotazione di 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010, al fine di promuovere il diritto allo sport come strumento per la formazione e la tutela della salute, nonché di consentire la costituzione e il funzionamento di un Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva;

rileva che il comma 3 del medesimo articolo incrementa di 10 milioni di euro per il 2008 il Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, istituito dalla legge finanziaria 2007 per il potenziamento degli impianti sportivi, nonché per la realizzazione di eventi particolari fra cui la partecipazione dell'Italia ai Giochi olimpici di Pechino 2008;

registra positivamente l'aumento di 1 milione di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010 del contributo al Comitato italiano paralimpico, previsto dalla legge finanziaria 2006 e già incrementato dalla legge finanziaria 2007.

Sulla base di tali premesse, formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Considerata l'attuale collocazione presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia delle competenze in materia di sport, si auspica che in futuro sia data piena autonomia ad un settore tanto delicato.

2. Dato che in Italia non esiste ancora una anagrafe degli impianti sportivi, si auspica che il nascente Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva risulti utile a fini non solo di controllo, ma anche e soprattutto di gestione, organizzazione e pianificazione degli interventi per l'impiantistica sportiva sul territorio nazionale.

3. In relazione al Comitato italiano paralimpico, per il quale si sottolinea l'importanza di uno stanziamento aggiuntivo da ritenere un parame-

tro di civiltà, si augura un rafforzamento dell'impegno del Governo a favore dei diversamente abili.

4. Si sollecita una maggiore integrazione con i settori dell'Istruzione dell'Università ai fini sia di una più completa formazione della persona che di una migliore tutela della salute».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ASCIUTTI (FI). Ringrazio il relatore per la sua relazione e per l'onestà intellettuale. Gli obiettivi sono molto morbidi. In realtà, per quanto riguarda il settore sport, in questo Ministero c'è un decremento delle risorse, tant'è che lo stesso relatore ne prende atto, anche se si compiace esclusivamente del fatto che il finanziamento del CONI non subisce modifiche. Si parla di 62 milioni di euro in meno, basta leggere la relazione a meno che il nostro relatore non dica del tutto la verità. Nella relazione si legge infatti: «(...) considerati gli stanziamenti relativi al primo programma, pari a 781,7 milioni di euro per il 2008, con una flessione rispetto alle previsioni assestate 2007 pari a 62 milioni (...)».

Debbo dire onestamente che non ho del tutto compreso l'intervento del Ministro, ma probabilmente è colpa mia. Mi auguro che i famosi 20 milioni per il credito sportivo servano a far funzionare tutti i suoi organismi. So che c'è ancora un commissario da nominare.

MELANDRI, *ministro per le politiche giovanili e le attività sportive*. C'è un nuovo assetto, un nuovo consiglio ormai da parecchi mesi.

ASCIUTTI (FI). Manca ancora un commissario.

MELANDRI, *ministro per le politiche giovanili e le attività sportive*. Non manca un commissario, non è affatto commissariato.

ASCIUTTI (FI). In ogni caso, mi auguro che quanto prima l'Istituto per il credito sportivo sia messo in condizioni di poter operare, indipendentemente dal fatto che contestai anch'io in questa sede, a suo tempo, la diminuzione di finanziamenti al credito sportivo che ha una funzione per il Paese molto importante.

Non ho ben compreso l'impiego dei 20 milioni di euro di cui parlava il Ministro e di cui, tra l'altro, non si fa menzione nella relazione. Mi pare di aver capito che saranno utilizzati per acquisire stadi. Questo cosa significa (chiedo chiarimenti anche al relatore perché alla fine potrei votare diversamente)? Significa che i Comuni possono intervenire e il credito sportivo con quei 20 milioni può intervenire in quota interessi, visto che mi pare di avere capito che non si vuole intervenire in quota capitale? Chi compra? Chi acquisisce? È lo Stato centrale? Il Ministero?

SCALERA, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Il Ministro ha parlato chiaramente di aspetti collegati alla ristrutturazione di stadi che si avviano verso una fase di privatizzazione. Si vuole riconoscere una possibilità, a livello locale, alle realtà private e alle società sportive che spesso sono quelle che si occupano della gestione.

ASCIUTTI (FI). È una cosa che apprezzo, anche se 20 milioni di euro sono pochi e sono in quota interessi.

MELANDRI, *ministro per le politiche giovanili e le attività sportive*. I 20 milioni di euro sviluppano linee di credito.

ASCIUTTI (FI). Detto questo, premesso che voteremo in senso contrario allo schema di rapporto nel suo complesso, chiedo però che esso venga sottoposto a votazione per parti separate, atteso che le premesse ed alcune osservazioni sono a mio avviso condivisibili; mi riferisco, ad esempio, a quanto di positivo viene sottolineato a proposito dell'incremento di risorse assegnate al Comitato italiano paralimpico che, pur se solo di 1 milione di euro, corrisponde comunque ad una attenzione rivolta a questo settore che giudichiamo apprezzabile.

Con riferimento all'osservazione n. 2, come già segnalato nel corso del dibattito, tengo ad evidenziare le mie perplessità in ordine all'istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva, appunto perché tra gli obiettivi della finanziaria vi è anche quello della razionalizzazione degli enti pubblici e quindi l'eliminazione di quelli inutili, mentre nel caso in esame rischiamo invece di crearne uno in più. Non comprendo infatti la ragione di istituire un nuovo soggetto, quando la situazione degli impianti potrebbe essere tranquillamente monitorata dalle strutture del Ministero; inoltre sono convinto che le Regioni, i Comuni e le Province e lo stesso CONI siano sicuramente in possesso di questo genere di dati. Ripeto, non vedo perché creare un nuovo organismo che per forza di cose sarà poi tenuto a formare un consiglio, nominare un presidente e quant'altro, il tutto con un aggravio di costi.

SOLIANI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. In alcuni casi l'esame della legge finanziaria offre anche l'opportunità molto significativa di un confronto sulle linee strategiche relative alla materia che abbiamo di fronte. In questo caso, ministro Melandri, riguardo agli ambiti di sua competenza, desidero manifestare grande soddisfazione per le misure che il provvedimento intende realizzare, considerato anche, in via più generale, il loro impatto sulla vita sociale, culturale e civile del Paese.

Nel preannunciare il voto favorevole del nostro Gruppo sullo schema di rapporto, desidero nel contempo manifestare vivo compiacimento per gli interventi contenuti nella manovra, che costituiscono per lo sport una base straordinariamente positiva ed aperta e che rientrano esattamente nel modello cui auspicavamo si attenesse la guida delle politiche di un settore così importante per il Paese. L'auspicio è quindi che lei possa intrattenere un rapporto costante e ravvicinato con la Commissione, anche al di là dei momenti previsti dalla procedura, onde poter pervenire nel giro di pochissimi anni alla definizione di una strategia da consolidare nel tempo.

Un'ultima considerazione. Dal momento che anche l'Italia si sta preparando alle Olimpiadi di Pechino 2008 - evento rispetto al quale imma-

gino che il suo Ministero giocherà un ruolo di primo piano - e considerato altresì che direttamente abbiamo potuto osservare quanto la Cina stia investendo per la realizzazione di questa importantissima manifestazione, occorre a mio avviso affermare una precisa volontà politica affinché i Giochi olimpici, al di là della grande espressione di creatività, di attività umana, culturale e sportiva che pure rappresentano per tutto il mondo, diventino anche una occasione di valorizzazione dei diritti umani a livello internazionale. In tal senso è necessario studiare delle soluzioni dal punto di vista tecnico, procedurale e di comportamento che ci auguriamo possano tradursi in una sorta di *vademecum*, di protocollo, nella cui stesura l'Italia può giocare un ruolo fondamentale, affinché i Giochi olimpici di Pechino segnino una svolta in Asia, e non solo, sul piano dei diritti umani. Peraltro, l'Italia si è già qualificata a livello internazionale per grandi battaglie di civiltà, basti ricordare l'importante ruolo svolto dal nostro Paese in occasione della moratoria sulla pena di morte.

CAPELLI (RC-SE). Nell'intervento svolto ieri ho già avuto modo di sottolineare la nostra condivisione delle misure contenute manovra nella finanziaria riguardo a questo settore. Naturalmente i desideri superano sempre la realtà e quindi anche in questo caso avremmo auspicato incrementi di risorse più consistenti, pur tuttavia quelli previsti dal Governo esprimono comunque una tendenza positiva e segnano un punto di diversità rispetto all'azione dei precedenti Governi.

In particolare, considero qualificante l'idea di uno sport di cittadinanza, più vicino al sociale e meno all'agonismo, legato quindi alla funzione sociale che svolge lo sport e che si concretizza sempre più nei nostri quartieri, nelle nostre periferie ed anche nelle nostre campagne. Da questo punto di vista le misure relative al credito sportivo e all'impiantistica costituiscono il segno di una chiara comprensione politica della valenza dello sport come diritto di cittadinanza. Per queste ragioni preannuncio il nostro voto favorevole.

PELLEGATTA (IU-Verdi-Com). Preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo ed esprimo particolare apprezzamento per l'impegno del Governo nei confronti di un settore tanto importante per il Paese e soprattutto per le giovani generazioni.

MELANDRI, *ministro per le politiche giovanili e le attività sportive*. Desidero dare un chiarimento in merito al contenuto della relazione del senatore Scalera e anche all'osservazione sul decremento delle risorse. I numeri spesso nascondono; obiettivamente nel bilancio c'è un «meno 62» e questo - ci tengo a sottolinearlo - è dovuto alla flessione conseguente ai minori finanziamenti per le Olimpiadi di Torino, al decrescere degli importi dei mutui dei Mondiali del 1990 e al fatto che naturalmente non ci sono più gli oneri connessi alla SPORTASS.

Detto questo, credo che si possa affermare serenamente, anche se non dispongo del dato preciso, che le risorse destinate allo sport sono aumen-

tate in maniera consistente. Considerando, infatti, le voci in bilancio - che voi trovate invariate - relative al finanziamento al CONI per 450 milioni, al finanziamento al credito sportivo e al Comitato paralimpico, le tre voci di risorse destinate a eventi sportivi internazionali già previsti (i Mondiali di nuoto, i Giochi del Mediterraneo e i Mondiali di ciclismo) e la copertura - che va ricordata - per gli incentivi fiscali destinati alle famiglie (mi riferisco alla detrazione per l'iscrizione dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni ad attività sportive), insieme alla finanziaria e alle variazioni di segno positivo, si può dire che la dimensione sociale dello sport è al centro della manovra finanziaria. Ci sono, infatti, risorse aggiuntive - le ho citate prima - per la costituzione di un Fondo per lo sport sociale, 20 milioni in più destinati all'Istituto per il credito sportivo e altre voci di cui abbiamo parlato. Quindi c'è complessivamente un aumento consistente - speriamo che possa ancora crescere nei prossimi anni - del flusso di risorse aggiuntive verso lo sport sociale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per parti separate.

(La Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti le premesse dalle parole «La Commissione» fino a «già incrementato dalla legge finanziaria 2007».

Sono approvate. *(All'unanimità)*

Metto ai voti il dispositivo.

È approvato.

Metto ai voti l'osservazione n. 1.

È approvata. *(All'unanimità)*

Metto ai voti l'osservazione n. 2.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 3.

È approvata. *(All'unanimità)*

Metto ai voti l'osservazione n. 4.

È approvata. *(All'unanimità)*

Metto ai voti lo schema di rapporto nel suo complesso.

È approvato.

Riprendiamo l'esame della tabella 14 del disegno di legge di bilancio e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Ricordo che è stato presentato l'ordine del giorno n. 1 (testo 2) al disegno di legge finanziaria in materia di istituti culturali. Ne do lettura:

«La 7^a Commissione del Senato, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2008, premesso che:

gli istituti culturali italiani, ancorché soggetti di natura privata, assolvono a fondamentali funzioni di interesse pubblico, peraltro definite dall'articolo 2 della legge 17 ottobre 1996, n. 534 («Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali»), come requisiti essenziali delle istituzioni culturali che vogliano avvalersi dei contributi ordinari erogati dallo Stato;

gli istituti di cultura, che sono organizzazioni senza scopo di lucro, promuovono le attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione; si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico; mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini, gratuitamente, la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari;

gli enti e le fondazioni culturali sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, anche su supporti di innovazione tecnologica, la gran parte dei quali di diffusione e rilievo internazionale;

gli istituti di cultura promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano corsi, convegni di studio, mostre e attività formative e di aggiornamento solitamente in collaborazione con le università e i centri di ricerca italiani ed internazionali;

l'impegno e le attività degli enti e degli istituti culturali copre l'intero panorama della cultura e della conoscenza, incrementando così le possibilità di accesso dei cittadini e le opportunità di crescita civile e culturale;

in ragione della funzione di interesse pubblico rivestita dagli istituti, dalle associazioni, dagli enti, dalle fondazioni e, in generale, dagli organismi culturali, essi sono sostenuti dallo Stato con le risorse pubbliche assegnate ai sensi della legge n. 549 del 1995 e annualmente stabilite in sede di legge finanziaria nella tabella C;

dalla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria attualmente all'esame della 7^a Commissione risulta una riduzione degli stanziamenti, rispetto alla medesima previsione dello scorso anno, di 628.000 euro, per il 2008;

già nel periodo compreso tra il 2001 e il 2005 gli stanziamenti statali in favore degli enti e gli istituti culturali erano stati pesantemente penalizzati;

vi è un'evidente necessità di tutti questi organismi di programmare le proprie attività nel medio periodo e, pertanto, di poter fare affidamento su una ragionevole certezza delle risorse economiche a propria disposizione;

l'introduzione delle norme sulla destinazione del 5 per mille dell'Irpef agli organismi culturali e scientifici, come le Onlus, le fondazioni e le università, non sono sufficienti a sostenere l'intensa e importantissima attività di questi stessi organismi, tanto più che esse, lungi dal poter essere sostitutive del sostegno finanziario dello Stato, sono state introdotte per essere di ausilio all'impegno pubblico;

impegna il Governo

ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente dalla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria 2008 a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti in attuazione della legge n. 549 del 1995, anche al fine di reintegrare i tagli subiti nel quinquennio 2001-2005».

ASCIUTTI (*FI*). Il contenuto del suddetto testo era già contemplato in una mozione che non è mai giunta all'esame dell'Assemblea. Cogliamo pertanto la presente occasione per riproporre questo tema attraverso l'ordine del giorno, con il quale, tengo a ribadirlo, si impegna il Governo ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente dalla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria 2008 a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti in attuazione della legge n. 549 del 1995, anche al fine di reintegrare i tagli subiti nel quinquennio 2001-2005 e presenti anche nella finanziaria in esame.

FONTANA, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 (testo 2).

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Mi associo al parere del relatore e pertanto accolgo l'ordine del giorno n. 1 (testo 2).

GIAMBRONE (*Misto-IdV*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Suggestirei di porrei ai voti l'ordine del giorno, in modo da raccogliere il maggior consenso possibile. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

NEGRI (*Aut*). Preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo sull'ordine del giorno, ribadendo quanto già sottolineato a proposito dell'esigenza di riaggiornare e valutare i criteri di erogazione degli stanziamenti

in favore degli istituti culturali anche in base alla attività svolta dagli stessi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1 (testo 2), presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

È approvato. (All'unanimità)

FONTANA, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Tenuto conto delle varie osservazioni emerse nel corso del dibattito ho predisposto il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

premessi che la manovra economica per il 2008 conferma la volontà del Governo di «investire» sul patrimonio e sulle attività culturali e di spettacolo, ritenendo la loro valorizzazione strategica e trainante per il nostro Paese, come dimostrano alcuni interventi già attuati nel 2007,

apprezza che da quest'anno il bilancio è per la prima volta strutturato per programmi e missioni, in un'ottica di maggiore trasparenza dei conti pubblici;

con riferimento al disegno di legge di bilancio:

– prende atto con rammarico che si registra una flessione degli stanziamenti pari a circa 90 milioni di euro relativamente alla missione più importante, la n. 21 in tema di Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, pur rilevando che all'interno dei diversi programmi in cui essa si suddivide si ravvisano comunque alcuni significativi incrementi, come ad esempio quello del programma 21.1 Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, nonché quello dei fondi destinati ai beni architettonici e paesaggistici,

– manifesta apprezzamento per la crescita degli stanziamenti relativi alla missione n. 17 Ricerca e innovazione, per un importo pari a 17 milioni di euro;

– valuta positivamente le priorità politiche per il 2008, quali: l'individuazione di nuovi modelli organizzativi e gestionali dei musei e degli istituti per promuovere la conoscenza e assicurare migliori condizioni per la fruizione del patrimonio culturale; la creazione di una struttura dotata di autonomia tecnico-scientifica ed economico-finanziaria dedicata specificatamente alle attività promozionali del libro e della lettura; l'allargamento della platea dei soggetti pubblici e privati interessati alle attività degli archivi e delle biblioteche; l'avvio di meccanismi virtuosi di incentivazione automatica sia per la compravendita di opere d'arte contemporanea, sia per la loro donazione ai musei, in relazione al completamento del Museo nazionale delle arti del XXI secolo (MAXXI); la promozione e sviluppo dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, in particolare per i giovani autori e per la diffusione del prodotto italiano all'estero; il coor-

dinamento con il settore turismo per la crescita culturale del «Sistema Italia» rafforzando la presenza italiana nei contesti internazionali; il contenimento della spesa pubblica e nel contempo la riduzione delle giacenze nelle contabilità speciali; lo sviluppo e l'ottimizzazione, a tutti i livelli organizzativi, del sistema del controllo di gestione;

quanto alle norme di interesse della Commissione contenute nel disegno di legge finanziaria 2008:

- manifesta apprezzamento per l'articolo 7, il quale disciplina gli investimenti nella filiera del cinema tramite l'introduzione di crediti di imposta (*tax credit*) a beneficio sia di persone giuridiche e fisiche titolari di reddito d'impresa, estranee al settore cinematografico, che di imprese facenti parte della cosiddetta filiera (produzione, distribuzione, esercizio); pur rilevando che le norme di natura fiscale saranno oggetto di valutazione da parte della Commissione competente, evidenzia che questo intervento anticipa i provvedimenti di riforma del cinema, e risponde positivamente alle urgenti necessità del settore, introducendo misure volte a rivitalizzare il mercato italiano afflitto da troppi anni di stagnazione,

- ritiene positive le disposizioni dell'articolo 40, recante modifiche al Testo unico della radiotelevisione, in virtù delle quali è prevista una maggiore presenza del cinema italiano ed europeo nelle programmazioni e negli investimenti delle emittenti televisive,

- condivide l'articolo 49, che ripropone il proficuo meccanismo della riprogrammazione delle risorse finanziarie giacenti nelle contabilità speciali gestite dal Ministero per i beni culturali e non impegnate, come già attuato in via sperimentale dalla finanziaria 2007, ai fini della razionalizzazione delle risorse,

- prende atto delle norme del disegno di legge finanziaria aventi carattere generale, quali fra l'altro l'articolo 79, recante disposizioni diverse di contenimento e razionalizzazione delle spese, e l'articolo 82, avente finalità di riordino, trasformazione o soppressione e messa in liquidazione di enti ed organismi pubblici statali nonché di strutture amministrative pubbliche statali secondo criteri di razionalizzazione di composizione e competenze;

- valuta favorevolmente il rifinanziamento dell'8 per mille contenuto nell'articolo 84, nonché l'articolo 85 sulla riduzione degli organi societari;

- apprezza l'articolo 93 che, in analogia con il disegno di legge n. 2806 all'esame della Camera dei deputati, autorizza il Ministero per i beni e le attività culturali ad assumere 400 assistenti alla vigilanza, sicurezza, accoglienza, comunicazione e servizi al pubblico, di posizione economica B3, nonché 100 unità di posizione economica C1, tra architetti, archeologi, storici dell'arte e amministrativi,

- manifesta piena soddisfazione per il coraggioso incremento del FUS, che testimonia una radicale inversione di tendenza rispetto alla politica dei tagli allo spettacolo e risulta determinato dalla volontà di proce-

dere a riforme ormai ineludibili in tutti gli ambiti dello spettacolo dal vivo.

Sulla base di tali premesse, formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Si auspica che il Governo assicuri un adeguato sostegno alle leggi di riforma dello spettacolo dal vivo.

2. Per quanto riguarda le fondazioni lirico-sinfoniche, che assorbono da sole il 48 per cento del FUS, si chiede che già in sede di discussione della manovra finanziaria e nei conseguenti atti del Governo vengano assunti provvedimenti incisivi e in sintonia con il delicato clima in cui il Paese vive; si raccomanda inoltre l'introduzione di misure volte al contenimento della spesa e che l'aumento dei fondi sia finalizzato tanto ad azioni di effettivo risanamento quanto al riconoscimento delle gestioni rivelatesi particolarmente efficaci.

3. Si auspica che l'aumento del FUS venga ulteriormente finalizzato al settore del cinema, già efficacemente sostenuto dall'introduzione del «*tax credit*» ma per il quale è indispensabile una particolare attenzione al riammodernamento delle sale.

4. Si sollecita il Governo ad incrementare gli stanziamenti a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali in considerazione delle fondamentali funzioni di interesse pubblico svolte, anche al fine di reintegrare i tagli subiti nel quinquennio 2001-2005.

5. Si raccomanda una maggiore valorizzazione dei musei scientifici».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ASCIUTTI (FI). Signora Presidente, non posso annunciare un voto favorevole per ovvi motivi. Anche in questo caso chiedo la votazione dello schema di rapporto per parti separate, tanto nelle premesse che nel dispositivo e nelle osservazioni, alcune delle quali considero comunque condivisibili. Inoltre, in riferimento all'osservazione n. 1, mi permetto di sottolineare l'opportunità di prevedere un sostegno concreto alle leggi di riforma dello spettacolo dal vivo a partire dalla manovra finanziaria 2008.

FONTANA, relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Personalmente non avrei nulla da eccepire, al riguardo mi interesserebbe però conoscere l'opinione del sottosegretario Elena Montecchi.

MONTECCHI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Alla luce della volontà di non introdurre riforme ordinamentali nel disegno di legge finanziaria, diventa molto difficile intervenire in tal senso nell'ambito della presente manovra. Peraltro, le risorse per il settore sono già stanziare attraverso il Fondo unico per lo spettacolo (FUS). Sul prin-

cipio, ovvero per quanto riguarda la riforma dello spettacolo dal vivo, peraltro segnalata dai precedenti interventi, siamo completamente d'accordo, ma non bisogna trascurare l'aspetto delicatissimo dell'autonomia del Parlamento.

Sono state già presentate sia alla Camera che al Senato numerose proposte legislative di riforma del settore, sostenute attivamente dall'Esecutivo. Occorre però individuare un punto d'equilibrio tra l'autonomia dell'iniziativa parlamentare ed il ruolo del Governo che, necessariamente, deve accompagnarla. Da ex parlamentare non accetterei mai che il Parlamento fosse in qualche modo espropriato delle sue prerogative.

ASCIUTTI (FI). Alla luce dei chiarimenti forniti dal Sottosegretario, suggerirei di riformulare l'osservazione n. 1 sostituendo l'espressione «adeguato sostegno» con «adeguata attenzione».

Quanto poi all'osservazione n. 2 e nello specifico per quanto riguarda la formulazione del secondo periodo, laddove si parla di «azioni di effettivo risanamento», sarebbe preferibile eliminare il termine «effettivo».

FONTANA, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Il concetto che si intende esprimere con tale osservazione è il seguente: dato l'incremento del FUS previsto dalla presente manovra, è possibile risanare le varie situazioni di difficoltà attraverso una procedura - in tal senso intendo presentare uno specifico emendamento - eventualmente anche sanzionatoria nei confronti di coloro che non hanno amministrato correttamente; il riconoscimento delle gestioni rivelatesi particolarmente efficaci deve invece avvenire in sede di riparto del FUS. Esistono infatti casi come quello della Fondazione lirico-sinfonica di Cagliari che ha risanato un disavanzo di 27 milioni di euro e mi sembra giusto e opportuno che in occasione della distribuzione delle risorse del FUS possa ricevere un riconoscimento.

In conclusione non ho difficoltà ad accedere al suggerimento del senatore Asciutti ed a modificare la formulazione dell'osservazione n. 2.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Anche il Governo non ha nulla da eccepire al riguardo.

PRESIDENTE. Vorrei anch'io proporre di inserire nell'osservazione n. 4 dopo le parole «stanziamenti a favore» le altre «dei beni culturali e in particolare», posto che ritengo opportuno migliorare tutto il finanziamento destinato ai beni culturali intesi nel loro complesso.

FONTANA, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Accolgo il suggerimento della Presidente.

AMATO (FI). Sempre riguardo all'osservazione n. 4 vorrei sapere che cosa si intenda per enti, fondazioni ed organismi culturali non statali.

PRESIDENTE. Sono quelli richiamati dalla legge n. 534 del 1996 e che vengono considerati nell'ambito di specifici capitoli della tabella al nostro esame.

AMATO (FI). Sarebbe allora il caso di esplicitarlo.

PRESIDENTE. Credo che quanto suggerito dal senatore Amato sia condivisibile e che quindi sia opportuno inserire nell'osservazione n. 4 un richiamo alla suddetta legge. Per maggiore chiarezza l'ordine del giorno che è stato poc'anzi votato fa riferimento proprio agli enti citati dal senatore Amato, ovvero gli istituti culturali, gli archivi, gli archivi privati che ricevono un contributo dallo Stato, e nel testo si fa menzione anche della legge n. 534.

AMATO (FI). C'è però una contraddizione e faccio in proposito un esempio concreto. L'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze (è vero che dipende dal Ministero degli affari esteri e non da quello per i beni e le attività culturali, però è un istituto che ha valenza culturale), che serve per la cooperazione internazionale, è nella lista degli enti da sopprimere. Si tratta di un ente importantissimo, altro che inutile! Non so chi l'abbia inserito nella lista.

PRESIDENTE. Cerchiamo di eliminarlo della lista allora, ma non bisogna penalizzare tutti gli altri.

AMATO (FI). Presenterò, infatti, un emendamento al riguardo; ma tengo a precisare che, anche se rientra nelle competenze del Ministero degli affari esteri, la valenza dell'Istituto agronomico per l'oltremare è culturale.

PRESIDENTE. Non ne possiamo disporre in questa Commissione.

AMATO (FI). Sì, però notavo un'incongruenza sul piano logico.

NEGRI (Aut). Signora Presidente, esprimo una valutazione favorevole in particolare per l'introduzione del *tax credit* (credito di imposta) per tutta la filiera cinematografica, dalla produzione alla distribuzione.

Condivido, però, le preoccupazioni espresse dal senatore Amato perché il combinato disposto dell'articolo 82 del disegno di legge finanziaria e dell'osservazione n. 4 va meglio indagato, forse in sede di discussione o di predisposizione di eventuali emendamenti. Bisogna capire concretamente che ricaduta hanno le sollecitazioni che vengono dagli articoli 79 e 82, finalizzati al riordino e alla razionalizzazione, come l'intera finanziaria di questo anno. Compete alla Commissione capire l'equilibrio economico e politico da un lato dell'azione di soppressione e di riduzione degli enti pubblici statali e dall'altro della sollecitazione con il sovvenzionamento di enti non pubblici, non statali, ma privati.

Molto importante ed apprezzabile – anche se non di facile realizzazione, soprattutto se si riconosce la particolarità del momento sociale e culturale che il Paese sta vivendo – è la valutazione delle grandi risorse che le fondazioni lirico-sinfoniche continuano ad assorbire e l'esigenza di premiare gli elementi e le operazioni virtuose.

Il nostro Gruppo, in conclusione, esprime un voto favorevole, sottolineando l'opportunità di indagare meglio la tabella 14.

SOLIANI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Mi verrebbe da esprimere apprezzamento per il valore straordinario della normalità. In questa seconda finanziaria del Governo intravedo una prima possibilità di una strategia e di un dispiegamento con una visione più serena ed appena più consolidata. Non siamo ancora giunti a definire – credo lo sappiamo – in maniera compiuta un modo di essere dell'Italia soprattutto in questo settore, che ha a che fare enormemente con la sua identità e potenzialità. Non abbiamo del tutto definito come vorremmo essere, ma dicevo prima, rivolgendomi al ministro Giovanna Melandri, che abbiamo due o tre anni di tempo per decidere effettivamente le grandi possibilità dell'Italia. Questo, tuttavia, è davvero un buon avvio.

Sottolineo solamente alcuni elementi che mi sembrano innovativi per la loro potenzialità: la promozione del libro e della lettura è straordinaria. Non diciamo abbastanza che siamo a rischio di analfabetismo generale. Condivido molto gli investimenti del sistema Italia nei contesti internazionali. A questo riguardo apprezzerei se in Commissione vi fosse un confronto con l'Esecutivo da un lato per capire quanto si sta facendo in tal senso e, dall'altro, per avere ulteriori notizie sui rapporti con le Regioni e gli accordi possibili, improntati ad una visione internazionale e ad una *governance* migliore di tutta questa area.

Reputo fondamentale l'investimento sul cinema e, quindi, concordo non solo con le misure adottate per tutta la filiera del cinema, ma anche per il raccordo con la televisione di cui si è parlato in sede di discussione dei disegni di legge concernenti il settore. Esprimo apprezzamento per il grande investimento sul FUS e per il rilancio dello spettacolo dal vivo, in modo da avere una strategia che dia prospettiva e quindi anche serenità e sicurezza a tutti gli operatori del settore.

Vedo, inoltre, con favore l'avvio di una riorganizzazione e di una valorizzazione delle competenze relative alla gestione dei grandi progetti.

In conclusione, a nome del mio Gruppo, dichiaro un voto favorevole allo schema di rapporto.

ASCIUTTI (FI). Signora Presidente, le premesse dello schema di rapporto mi trovano in gran parte d'accordo; tuttavia non condivido pienamente alcuni punti. Ad esempio, mi sta bene che parte dell'articolo 40 del disegno di legge finanziaria faccia esclusivamente riferimento al servizio pubblico e non anche a quello privato. Non sono d'accordo, invece, quando si dispone che il servizio privato, nelle ore di maggiore ascolto,

riservi ogni anno una percentuale del tempo di diffusione alle opere realizzate negli ultimi cinque anni, anche se magari sono una schifezza e tocca vederle per forza. Condivido il fatto che la concessionaria del servizio pubblico lo faccia proprio in quanto pubblica; obbligare, però, anche il settore privato mi sembra una violenza e un modo di fare che non mi può trovare concorde.

Apprezzo molto, invece, l'introduzione del *tax credit* e la direzione in cui va il disegno di legge sul cinema; tuttavia esprimeremo un voto di astensione perché nelle premesse sono più numerosi gli aspetti positivi che quelli negativi.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, intervengo a titolo informativo perché la senatrice Negri ha posto un problema molto serio, anche se non c'è una connessione sostanziale tra l'auspicio - che condivido - di poter dare maggiori risorse a soggetti privati che accedono a finanziamenti pubblici e l'ipotesi di soppressione degli enti pubblici o controllati interamente dal pubblico. A proposito degli istituti e delle associazioni, volevo precisare che naturalmente quando le risorse stanziare sono minime c'è la possibilità che qualcuno venga escluso. Essendoci però i rapporti della Commissione sulle tabelle, è opportuno il riferimento normativo. Se non ci vogliamo limitare, inoltre, a un parere burocratico, bisogna occuparsi del tema che riguarda l'individuazione di modalità trasparenti per poter accedere al riparto delle risorse.

Il nostro Paese ha una enorme ricchezza costituita da istituti privati di grande valore che sono andati stratificandosi nel corso del tempo e che ricevono contributi statali; mi riferisco a enti quali l'Istituto nazionale di studi verdiani, l'Istituto Luigi Sturzo, la Fondazione Critica liberale in onore di Norberto Bobbio, o l'Accademia della Crusca. Nel merito, ritengo pertanto importante ragionare sui criteri e sulle procedure d'accesso ai finanziamenti da parte di questi istituti ed associazioni e, nella precisa volontà di garantire maggiore trasparenza, vi è tutta la disponibilità a fornire chiarimenti al riguardo.

FONTANA, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Accogliendo i suggerimenti avanzati in dichiarazione di voto, ho modificato le osservazioni nn. 1 e 2 nel senso indicato dal senatore Ascutti, nonché l'osservazione n. 4 come proposto dalla Presidente: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2008, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

premessi che la manovra economica per il 2008 conferma la volontà del Governo di «investire» sul patrimonio e sulle attività culturali e di spettacolo, ritenendo la loro valorizzazione strategica e trainante per il nostro Paese, come dimostrano alcuni interventi già attuati nel 2007,

apprezza che da quest'anno il bilancio è per la prima volta strutturato per programmi e missioni, in un'ottica di maggiore trasparenza dei conti pubblici;

con riferimento al disegno di legge di bilancio:

– prende atto con rammarico che si registra una flessione degli stanziamenti pari a circa 90 milioni di euro relativamente alla missione più importante, la n. 21 in tema di Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, pur rilevando che all'interno dei diversi programmi in cui essa si suddivide si ravvisano comunque alcuni significativi incrementi, come ad esempio quello del programma 21.1 Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, nonché quello dei fondi destinati ai beni architettonici e paesaggistici,

– manifesta apprezzamento per la crescita degli stanziamenti relativi alla missione n. 17 Ricerca e innovazione, per un importo pari a 17 milioni di euro;

– valuta positivamente le priorità politiche per il 2008, quali: l'individuazione di nuovi modelli organizzativi e gestionali dei musei e degli istituti per promuovere la conoscenza e assicurare migliori condizioni per la fruizione del patrimonio culturale; la creazione di una struttura dotata di autonomia tecnico-scientifica ed economico-finanziaria dedicata specificatamente alle attività promozionali del libro e della lettura; l'allargamento della platea dei soggetti pubblici e privati interessati alle attività degli archivi e delle biblioteche; l'avvio di meccanismi virtuosi di incentivazione automatica sia per la compravendita di opere d'arte contemporanea, sia per la loro donazione ai musei, in relazione al completamento del Museo nazionale delle arti del XXI secolo (MAXXI); la promozione e sviluppo dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, in particolare per i giovani autori e per la diffusione del prodotto italiano all'estero; il coordinamento con il settore turismo per la crescita culturale del «Sistema Italia» rafforzando la presenza italiana nei contesti internazionali; il contenimento della spesa pubblica e nel contempo la riduzione delle giacenze nelle contabilità speciali; lo sviluppo e l'ottimizzazione, a tutti i livelli organizzativi, del sistema del controllo di gestione;

quanto alle norme di interesse della Commissione contenute nel disegno di legge finanziaria 2008:

– manifesta apprezzamento per l'articolo 7, il quale disciplina gli investimenti nella filiera del cinema tramite l'introduzione di crediti di imposta (*tax credit*) a beneficio sia di persone giuridiche e fisiche titolari di reddito d'impresa, estranee al settore cinematografico, che di imprese facenti parte della cosiddetta filiera (produzione, distribuzione, esercizio); pur rilevando che le norme di natura fiscale saranno oggetto di valutazione da parte della Commissione competente, evidenzia che questo intervento anticipa i provvedimenti di riforma del cinema e risponde positivamente alle urgenti necessità del settore, introducendo misure volte a rivitalizzare il mercato italiano afflitto da troppi anni di stagnazione,

– ritiene positive le disposizioni dell'articolo 40, recante modifiche al Testo unico della radiotelevisione, in virtù delle quali è prevista una maggiore presenza del cinema italiano ed europeo nelle programmazioni e negli investimenti delle emittenti televisive,

– condivide l'articolo 49, che ripropone il proficuo meccanismo della riprogrammazione delle risorse finanziarie giacenti nelle contabilità speciali gestite dal Ministero per i beni culturali e non impegnate, come già attuato in via sperimentale dalla finanziaria 2007, ai fini della razionalizzazione delle risorse,

– prende atto delle norme del disegno di legge finanziaria aventi carattere generale, quali fra l'altro l'articolo 79, recante disposizioni diverse di contenimento e razionalizzazione delle spese, e l'articolo 82, avente finalità di riordino, trasformazione o soppressione e messa in liquidazione di enti ed organismi pubblici statali nonché di strutture amministrative pubbliche statali secondo criteri di razionalizzazione di composizione e competenze;

– valuta favorevolmente il rifinanziamento dell'8 per mille contenuto nell'articolo 84, nonché l'articolo 85 sulla riduzione degli organi societari;

– apprezza l'articolo 93 che, in analogia con il disegno di legge n. 2806 all'esame della Camera dei deputati, autorizza il Ministero per i beni e le attività culturali ad assumere 400 assistenti alla vigilanza, sicurezza, accoglienza, comunicazione e servizi al pubblico, di posizione economica B3, nonché 100 unità di posizione economica C1, tra architetti, archeologi, storici dell'arte e amministrativi;

– manifesta piena soddisfazione per il coraggioso incremento del FUS, che testimonia una radicale inversione di tendenza rispetto alla politica dei tagli allo spettacolo e risulta determinato dalla volontà di procedere a riforme ormai ineludibili in tutti gli ambiti dello spettacolo dal vivo.

Sulla base di tali premesse, formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Si auspica che il Governo assicuri un'adeguata attenzione alle leggi di riforma dello spettacolo dal vivo.

2. Per quanto riguarda le fondazioni lirico-sinfoniche, che assorbono da sole il 48 per cento del FUS, si chiede che già in sede di discussione della manovra finanziaria e nei conseguenti atti del Governo vengano assunti provvedimenti incisivi e in sintonia con il delicato clima in cui il Paese vive; si raccomanda inoltre l'introduzione di misure volte al contenimento della spesa e che l'aumento dei fondi sia finalizzato tanto ad azioni di risanamento quanto al riconoscimento delle gestioni rivelatesi particolarmente efficaci.

3. Si auspica che l'aumento del FUS venga ulteriormente finalizzato al settore del cinema, già efficacemente sostenuto dall'introduzione del «*tax credit*» ma per il quale è indispensabile una particolare attenzione al riammodernamento delle sale.

4. Si sollecita il Governo ad incrementare gli stanziamenti a favore dei beni culturali ed in particolare degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali, di cui alla legge n. 534 del 1996, in considerazione delle fondamentali funzioni di interesse pubblico svolte, anche al fine di reintegrare i tagli subiti nel quinquennio 2001-2005.

. Si raccomanda una maggiore valorizzazione dei musei scientifici».

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per parti separate.

(La Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti le premesse dalle parole «La Commissione » fino a «gli ambiti dello spettacolo dal vivo.».

Sono approvate.

Metto ai voti il dispositivo.

È approvato.

Metto ai voti l'osservazione n. 1.

È approvata. *(All'unanimità)*

Metto ai voti l'osservazione n. 2.

E' approvata. *(All'unanimità)*

Metto ai voti l'osservazione n. 3.

È approvata. *(All'unanimità)*

Metto ai voti l'osservazione n. 4.

È approvata. *(All'unanimità)*

Metto ai voti l'osservazione n. 5.

È approvata. *(All'unanimità)*

Metto ai voti lo schema di parere favorevole nel suo complesso, come riformulato.

È approvato.

Passiamo ora all'esame della tabella 7 del disegno di legge di bilancio e delle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si era conclusa la discussione.

Do quindi la parola alla senatrice Soliani per la replica.

SOLIANI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Desidero innanzitutto ringraziare gli intervenuti per l'ampio e importante dibattito che ha avuto luogo sulla scuola di oggi e su quella che vorremmo; del resto, l'esame della manovra finanziaria costituisce abitualmente un momento di utile approfondimento di questi temi. Sono infatti convinta che mentre si compiono le scelte, seppure parziali, che attengono alla legge finanziaria sia giusto ed opportuno riflettere e discutere della scuola del futuro. Affrontare questa materia significa anche mettere in gioco valori costituzionali - come è stato sottolineato nel corso del dibattito - che attengono alla formazione della persona e alla costruzione della comunità.

Ritengo altresì che dalla discussione siano emersi elementi che ci consentono di arrivare ad un parere più meditato. Dati i tempi a nostra disposizione toccherò soltanto due punti critici, limitandomi a svolgere poche brevi osservazioni.

Quanto al primo punto, debbo dire che l'articolo 50, comma 3, ad una prima lettura non persuade del tutto. Ricordo tuttavia che si tratta di scelte politiche che derivano da interventi precedenti, posto che la prima riorganizzazione o meglio riduzione di personale risale alla legge finanziaria del 1997 quando si parlò di un taglio del 3 per cento, perché si era di fronte a situazioni scarsamente leggibili e confrontabili con esigenze di assoluta necessità. Siamo passati, poi, all'individuazione del parametro di 1 a 138. Tale passaggio modifica quella situazione e introduce sostanzialmente due azioni: la prima è la stabilizzazione al 70 per cento dell'organico di diritto dell'anno scolastico 2006-2007, che peraltro è il più elevato degli ultimi anni (ritengo comunque - e lo dirò nel rapporto - che tale percentuale si possa innalzare); dall'altro pone un blocco agli organici di fatto.

Richiamo sul punto le leggi n. 104 del 1992 e n. 449 del 1997 (che è la finanziaria di quell'anno) la quale, all'articolo 40, tiene conto - così come dice la legge n. 104 - della deroga in presenza di *handicap* particolarmente gravi o di inderogabili esigenze. Credo che la materia necessiti di una riorganizzazione su basi certe e trovandoci in sede di manovra finanziaria i parametri quantitativi sono fondamentali. C'è, pertanto, l'individuazione di questo innalzamento dell'organico di diritto (successivamente specificherò meglio i numeri); tuttavia si avverte anche il bisogno di una possibilità di intervento sulla base di un'analisi rigorosa delle esigenze quando queste si rivelano, in un certo senso, inderogabili. È difficile, infatti, immaginare che tutta la gestione dell'*handicap* possa avvenire soltanto entro parametri predefiniti in termini quantitativi. È evidente che questo lascia aperta la possibilità di sfondamenti del tutto arbitrari, ma il problema è trovare meccanismi certi per consentire ciò.

Desidero comunque precisare che nell'anno scolastico 2006-2007 l'organico complessivo era pari a circa 94.000 docenti, di cui solo 48.000 rientravano nell'organico di diritto, e che anche applicando il «tetto» del 25 per cento, il numero dei docenti resterebbe invariato. Pertanto i dati quantitativi ci restituiscono una situazione che è del tutto ana-

loga se non superiore a quella del 2006-2007. Credo sia importare sottolineare un altro aspetto: la situazione degli insegnanti di sostegno dovrebbe inserirsi nella prospettiva di un organico funzionale che possa essere in grado di aiutare l'autonomia scolastica a gestire le varie situazioni.

Il secondo punto critico è relativo al reclutamento degli insegnanti e alla formazione. Considero superata la discussione sul precariato e sui tagli perché, in realtà, la finanziaria 2007 ha previsto un piano strategico di assunzione di 150.000 unità. Circa le risorse, oltre al grande problema del debito pubblico, occorre considerare che queste ultime non sono ancora adeguate, senatore Valditara; però abbiamo vissuto una fase che ha visto dei tagli pesanti. Voglio solo ricordare il miliardo finale perso dalle scuole nel corso della gestione precedente che è stato fonte nei mesi passati di enormi problemi di liquidità. A parte ciò, poiché la questione storica del reclutamento e della formazione degli insegnanti ha bisogno di una lettura e di una strategia più compiute, ritengo assolutamente opportuno richiamare nel rapporto quanto già previsto dalla finanziaria del 2007, ovvero un piano strategico di reclutamento e di formazione per i prossimi anni che deve essere elaborato sentite le Commissioni parlamentari.

Sul tema dell'autonomia, che si arricchisce del piano territoriale sperimentale previsto dai commi da 9 a 17 dell'articolo 50, credo sarà opportuno – mi rivolgo anche alla collega Negri – fare molta attenzione e lavorarci sopra. In ogni caso, si tratta di una proposta interessante e ragionevole; non ve ne sono altre e non immaginiamo riorganizzazioni sul territorio che possano essere inventate. Abbiamo avuto esperienze diverse nel passato; mi riferisco ai distretti scolastici e quant'altro. Questa soluzione mi sembra la più adeguata a mettere in moto i soggetti che sono sul territorio.

Circa l'edilizia scolastica mi permetto di dire che i 20 milioni di euro vanno ad aggiungersi alle dotazioni ordinarie. Certamente tali risorse non sono del tutto adeguate a risolvere il problema, ma rappresentano comunque l'indicazione positiva di un impegno per queste importanti infrastrutture del nostro Paese.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signora Presidente, ringrazio le senatrici e i senatori che hanno contribuito a rendere vivo il confronto su questo tema che è tra i principali nel dibattito politico nel Paese. Penso che oggi, al di fuori dell'Italia, il futuro della scuola e il contrasto al declino che stanno vivendo alcuni Paesi dell'Europa sia un tema tra i più sentiti sia in Francia che in Gran Bretagna.

Sono convinto che da quando siamo al Governo, anche con la presentazione del Quaderno bianco, abbiamo contribuito a fare chiarezza sullo stato della scuola italiana. Dobbiamo riconoscere con grande sincerità che quest'ultima è in difficoltà per tante motivazioni, che vanno dagli aspetti infrastrutturali – com'è stato messo in evidenza in alcuni interventi – alla qualità complessiva delle professionalità che lavorano nella nostra scuola. Dire questo significa guardare alla realtà con un atteggiamento diverso rispetto al passato, nella piena consapevolezza che su tale versante il

confronto politico con il Parlamento e con l'opinione pubblica può contribuire a dare una svolta al settore, cosa che certo non si può dire sia avvenuta negli ultimi quindici anni.

Ritengo tuttavia che in tale direzione alcune iniziative importanti siano state avviate dal Governo, ad esempio liberando risorse da destinare al settore. Mi riferisco innanzitutto: ai due piani stralcio 2005 e 2007 per l'adeguamento antisismico delle scuole, per un importo complessivo di 500 milioni di euro; all'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sottoscritta lo scorso 26 settembre, che predispone un piano triennale per l'adeguamento delle infrastrutture scolastiche cui si destinano 750 milioni di euro. Sotto questo profilo il nostro lavoro non è stato semplice ed ha visto anche dei ritardi rispetto alle scelte compiute nella finanziaria dello scorso anno, ma oggi possiamo dire con tranquillità che si è dato concretamente avvio ad un processo e ciò costituisce un risultato certamente positivo.

La finanziaria al nostro esame stanziava inoltre 20 milioni di euro aggiuntivi che verranno finalizzati a promuovere la partecipazione di Regioni ed enti locali al processo di ammodernamento e talvolta di costruzione *ex novo* degli edifici scolastici. Aggiungo che in questo momento all'esame del Parlamento vi sono molte proposte normative che riguardano il settore della scuola - ad esempio, il decreto-legge n. 147 del 2007 e la presente manovra finanziaria - per cui possiamo affermare che per quanto riguarda l'edilizia scolastica si intende offrire agli enti locali una opportunità ulteriore, ovvero quella di utilizzare il *project financing* soprattutto in alcune aree del Paese ad alto indice demografico e, in particolare, in quelle che vengono definite città metropolitane anche se non sono ancora tali sotto il profilo amministrativo. Ribadisco quindi che dal punto di vista delle infrastrutture scolastiche un passo in avanti è stato compiuto. A ciò si aggiunge anche un'intesa sottoscritta con l'INAIL ai fini della devoluzione di ulteriori 100 milioni di euro nel triennio per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole.

Quanto alle questioni poste nell'ambito del dibattito, mi sembra importante evidenziare l'incremento di 10.000 unità del contingente del personale ATA precario che verrà immesso in ruolo.

Vorrei inoltre sottolineare, in ordine alle criticità evidenziate in alcuni interventi a proposito del comma 6 dell'articolo 50 del disegno di legge finanziaria, che se si sceglie di perseguire la via regolamentare non è per evitare il confronto, del tutto legittimo, con il Parlamento ma proprio perché esiste la necessità di ottemperare alla decisione di esaurire le graduatorie, evitando in tal modo la formazione di nuovo precariato, anche se per quanto concerne alcune discipline le suddette graduatorie sono già esaurite e pertanto diventa necessario bandire nuovi concorsi. Ciò rende anche opportuno prendere in considerazione il rinnovamento dei percorsi formativi e di specializzazione, sia per chi - come auspicio - desidera svolgere la professione di docente con sempre maggiore motivazione e professionalità, sia per chi vivendo in una scuola che è tenuta a

garantire sempre nuove risposte rispetto al passato avverte l'esigenza di fruire di una formazione *in itinere*.

Sempre in merito ai rilievi critici emersi nel corso della discussione, per quanto concerne la questione degli insegnanti di sostegno, desidero in primo luogo rivolgere un ringraziamento alla relatrice, senatrice Soliani, la quale in sede di replica ha chiarito sia la reale consistenza dell'organico complessivo, sottolineando come la finanziaria di quest'anno porti l'organico di diritto da 48.000 a 65.000 unità al fine di garantire maggiore stabilità e continuità didattica a questo personale, sia l'impegno del Governo ad aumentare la percentuale di diritto fino al 70 per cento. Si tratta di misure utili a superare una situazione di incertezza, anche se siamo consapevoli del permanere di problemi e difficoltà che però non impediscono alle istituzioni scolastiche del nostro Paese di continuare a caratterizzarsi positivamente in termini di sensibilità ed attenzione dimostrata al mondo dell'*handicap*.

Per quanto riguarda la questione della riduzione degli organici, con la finanziaria al nostro esame si effettua in tale direzione un intervento più leggero rispetto a quello proposto dalla manovra dello scorso anno, posto che l'assorbimento del personale dovrà essere realizzato entro l'anno scolastico 2009-2010. Da questo punto di vista vanno anche segnalati gli effetti positivi del «congelamento» della clausola di salvaguardia operato dal decreto-legge n. 159.

Un'altra delle questioni sollevate nel corso del dibattito riguarda la spesa per l'istruzione effettuata dal nostro Paese, pari al 3 per cento del PIL e come tale inferiore alla media OCSE. Di ciò siamo consapevoli; tuttavia, va considerato che Paesi molto avanzati sul piano dell'istruzione come la Germania, la Spagna e il Giappone sono al di sotto di tale media.

In conclusione, nella comune consapevolezza della necessità di ridurre la spesa pubblica, la finanziaria al nostro esame, oltre a procedere in tale direzione, opera contemporaneamente una valorizzazione della scuola per controbilanciare il declino e rilanciare lo sviluppo del nostro Paese, tant'è che assegna al comparto 300 milioni di euro in più rispetto allo scorso anno.

SOLIANI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signora Presidente, sottopongo alla Commissione il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 2008, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

premesso che la manovra finanziaria di quest'anno è molto diversa rispetto a quella del 2007, in quanto punta alla restituzione fiscale, alla semplificazione, agli investimenti, alla riqualificazione della spesa pubblica e al rafforzamento del sistema di protezione sociale;

ritenuto che, nonostante il contesto sia caratterizzato dall'elevato debito pubblico e da risultati della crescita inferiore alla media europea,

l'attuale manovra finanziaria è quella migliore possibile, in quanto equilibrata e pienamente in linea di continuità con l'operato del Governo nella volontà di assicurare una prospettiva nuova ai giovani;

apprezzato l'impegno congiunto dei Ministri della pubblica istruzione e dell'economia, sfociato in uno specifico Quaderno bianco dal quale emergono positivamente le differenze di metodo rispetto al passato nonché l'esigenza di garantire:

– la qualità del capitale umano, la mobilità sociale e la produttività del Paese,

– il miglioramento della rete e dell'organizzazione del servizio, un salto di qualità del sistema di valutazione, nonché l'introduzione di nuove disposizioni sul reclutamento e la formazione dei docenti, cui corrisponde l'articolo 50 del disegno di legge finanziaria;

considerate l'imminente presentazione di un provvedimento sul lavoro e la previdenza e la recente stipula del nuovo contratto per la scuola, siglato pochi giorni fa dopo 24 mesi di attesa;

salutata con favore l'abrogazione – prevista dal decreto-legge n. 159, contestualmente all'esame della Commissione – per il 2007 della clausola di salvaguardia stabilita dalla precedente legge finanziaria;

con riferimento al disegno di legge finanziaria:

osservato anzitutto che tra le norme fiscali si collocano disposizioni di rilevante interesse della Commissione, come ad esempio il comma 35 dell'articolo 5, recante detrazioni a favore dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, per l'aggiornamento e la formazione;

giudicati positivamente i commi 3 e 4 dell'articolo 36 in materia di edilizia scolastica, in base ai quali si incrementa di 20 milioni di euro a decorrere dal 2008 il Fondo per interventi straordinari istituito nel 2003, disponendo l'adeguamento strutturale antisismico degli edifici scolastici tenendo conto dei diversi livelli di rischio, anche in ossequio alle precise direttive comunitarie in materia;

manifestato interesse per l'articolo 50 che realizza una maggiore qualificazione del servizio mediante economie di spesa da reinvestire nel settore, la stabilizzazione in particolare dei docenti di sostegno, il reclutamento, nonché un nuovo modello organizzativo da sperimentare sul territorio.

rilevato l'ammontare complessivo delle economie di spesa, pari a 535 milioni per il 2008, 897 milioni per il 2009, 1.218 milioni per il 2010 e 1.432 milioni a partire dal 2011;

quanto ai commi 3 e 4 dell'articolo 50, tenuto conto che i docenti di sostegno dal 2008-2009 non saranno più del 25 per cento delle sezioni e delle classi dell'organico di diritto riferito all'anno scolastico 2006-2007, mentre nel triennio 2008-2010 la dotazione organica di diritto è contestualmente rideterminata, fino al 70 per cento dei posti di sostegno complessivamente attivati nell'anno scolastico 2006-2007, ponendo così un freno alle nomine in deroga alla dotazione stabilita;

espressa soddisfazione per il comma 5 dell'articolo 50 che aumenta di 10.000 unità il personale ATA da immettere in ruolo rispetto alla finanziaria 2007, in conseguenza dei collocamenti a riposo previsti per gli anni 2008-2009 e 2009-2010;

ritenuti positivi i commi da 9 a 17 dell'articolo 50 circa la sperimentazione volta ad innalzare la qualità del servizio di istruzione previo coordinamento tra Stato, regioni, enti locali ed istituzioni scolastiche, tenendo conto comunque che dopo il 2010-2011 la fase di sperimentazione potrà essere estesa all'intero territorio nazionale;

manifestata l'esigenza di perseguire le finalità di qualità, riorganizzazione e stabilizzazione, nonché di verifica dei risultati con particolare riferimento agli alunni disabili e stranieri ai fini dell'esercizio del diritto costituzionale all'istruzione;

preso atto dello stralcio del comma 1 dell'articolo 51, in materia di alternanza scuola-lavoro, mentre, quanto al comma 2, rilevata la destinazione di risorse per i servizi istituzionali dell'Amministrazione della pubblica istruzione, per la ricerca e la valutazione del sistema scolastico e per la promozione della cooperazione culturale a livello internazionale;

considerato che l'articolo 67 dispone il finanziamento da parte dell'Inail di misure per la promozione e la divulgazione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro all'interno delle istituzioni scolastiche;

valutata con favore l'esclusione prevista dall'articolo 74, comma 9, del Fondo per le istituzioni scolastiche dal taglio lineare dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni;

osservato che alcune norme del disegno di legge finanziaria hanno carattere trasversale, quali anzitutto l'articolo 79 sul contenimento della spesa, l'articolo 81 sulla riduzione degli uffici di diretta collaborazione e l'articolo 82 in ordine alla razionalizzazione degli enti pubblici nazionali;

tenuto conto che l'articolo 94, al comma 4, prevede accordi di mobilità tra le diverse Amministrazioni per la ricollocazione dei docenti inidonei, senza maggiori oneri per lo Stato;

mostrato compiacimento per gli stanziamenti di cui all'articolo 95, pari a 210 milioni di euro dal 2008, destinati al personale della scuola per la valorizzazione della carriera docente, in attuazione dell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali;

per quanto concerne le tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, preso atto con soddisfazione dell'accantonamento di 100 milioni di euro per il 2008 disposto nella tabella A in favore della Pubblica istruzione, nonché della consistente dotazione, prevista nella tabella C, del Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa,

con riferimento alla tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:

condivisa l'articolazione per missioni e programmi, che costituisce l'indispensabile presupposto per una valutazione *a posteriori* dell'efficacia delle singole politiche, in quanto il nuovo metodo può condurre alla

razionalizzazione e alla riqualificazione dell'investimento pubblico, tanto più rilevante per il settore scolastico del quale devono essere riconosciute le peculiarità e le complessità, onde evitare scelte inefficaci e lesive del diritto costituzionale all'istruzione;

considerato che il bilancio dell'Amministrazione scolastica è composto per il 96 per cento da spese per il personale, difficilmente comprimibili;

valutate positivamente le missioni facenti capo al Dicastero, quali l'istruzione scolastica, la ricerca e innovazione, l'Italia in Europa e nel mondo, i servizi istituzionali generali delle Amministrazioni pubbliche, nonché i fondi da ripartire;

osservato che le spese in conto competenza del Ministero della pubblica istruzione sono pari a 42.467,6 milioni di euro con aumento di circa 21,3 milioni di euro per le spese correnti e 50,1 milioni di euro per le spese in conto capitale e che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è previsto lo stanziamento di circa 155 milioni di euro sulla missione istruzione scolastica con particolare riguardo al programma sostegno all'istruzione;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria.

«1. Si auspica che la detrazione a favore dei docenti per le spese di aggiornamento e formazione possa essere un primo segnale per ulteriori interventi a livello nazionale, regionale e locale a favore della partecipazione degli insegnanti agli eventi e alle attività culturali». L'auspicio è che si metta in moto un meccanismo più ampio.

«2. Si auspica che l'incremento dei fondi per l'adeguamento strutturale dell'edilizia scolastica possa costituire un elemento propulsivo per lo sviluppo di sinergie, accordi, piani territoriali che coinvolga Regioni, enti locali, organizzazioni economiche e sociali, nonché il CIPE». Anche in questo caso l'auspicio è che sia un volano di maggiore respiro.

«3. Si auspica la definizione di un quadro organico e strutturale delle azioni in ordine alla formazione delle classi, al rapporto docenti/studenti, agli obiettivi culturali e educativi della scuola italiana, alla riorganizzazione della didattica, agli indirizzi della scuola superiore, alla valutazione dei risultati». Questi temi sono contenuti nei commi dell'articolo 50 che contengono disposizioni sui piccoli tagli, la riorganizzazione del personale, la formazione delle classi e la scuola superiore. Si auspica, quindi, la definizione di un quadro organico e strutturale delle azioni «in quanto alcuni degli interventi riguardanti il personale docente, anche alla luce del sensibile aumento degli alunni stranieri, non sono ancora strutturali, pur considerato che il disegno di legge finanziaria rappresenta una buona base per aprire prospettive per il futuro». Chiediamo, cioè, un quadro più organico tenuto anche conto dell'aumento degli alunni stranieri.

«4. Si sottolinea l'opportunità che gli interventi previsti dai commi 1 e 2 dell'articolo 50 siano orientati all'esercizio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche nella programmazione dell'offerta formativa e del *curri-*

culo e alla sua valorizzazione.» In sostanza si sottolinea l'opportunità che queste operazioni, che pur in finanziaria sono meramente contabili e quantitative, siano però sempre volte a valorizzare aspetti quali gli orari, il numero degli insegnanti e delle classi, in definitiva l'autonomia».

«5. Si sottolinea la necessità, in relazione all'insegnante di sostegno, che la riorganizzazione dell'assegnazione secondo parametri quantitativi non incida negativamente sull'offerta formativa per una migliore integrazione di alunni disabili nelle istituzioni scolastiche, secondo quanto previsto dalla legge n. 104, del 1992. Si propone, in particolare, che la dotazione organica di diritto sia elevata ad almeno l'80 per cento; che in presenza di indifferibili esigenze, rigorosamente accertate, siano previste nomine in deroga; che l'assegnazione di insegnanti di sostegno sia inserita nella prospettiva dell'organico funzionale in relazione all'autonomia didattica; che si svolga un'azione di monitoraggio degli interventi ai fini della valutazione dei risultati».

6. Con riferimento al reclutamento del personale docente, considerata la portata strategica per il futuro della scuola, si richiama la necessità di definire un piano strategico di reclutamento e formazione, in rapporto con l'università e la ricerca, in relazione agli obiettivi del sistema di istruzione, per altro già richiamato nella legge finanziaria 2007, sentite le Commissioni parlamentari competenti.

7. Si auspica, con riferimento alla cooperazione culturale a livello europeo ed internazionale, l'incremento degli scambi e del partenariato, sia nello spazio europeo, sia nell'area del vicinato, sia nei luoghi che soffrono a causa di conflitti. Mi riferisco a collaborazioni - che sono già in atto - per le scuole nelle aree di conflitto; l'incremento però di questo capitolo può aiutare lo sviluppo di queste scuole.

VALDITARA (AN). Signora Presidente, voglio ringraziare la senatrice Soliani per la consueta correttezza con cui ha cercato di interpretare la finanziaria; voglio anche ringraziarla per l'equilibrio e per aver accolto alcune osservazioni dell'opposizione.

Prima di rispondere al Governo e di illustrare i motivi per cui il nostro voto sarà negativo sullo schema di rapporto nel suo complesso, chiedo la votazione per parti separate. Riguardo all'osservazione n. 6, concernente il reclutamento del personale, piuttosto che fare genericamente riferimento alla definizione di un piano strategico di reclutamento ritengo si debba eliminare questa parte dalla finanziaria. Non credo sia possibile attribuire al Governo con un semplice regolamento la definizione delle nuove modalità di formazione e reclutamento degli insegnanti. Chiediamo, pertanto, che l'impianto delineato nella legge n. 53 del 2003 venga attuato perché si tratta di una normativa vigente; se l'attuale maggioranza non è d'accordo proponga una modifica della legge, ne discuteremo in Parlamento. Non credo sia possibile intervenire con semplice regolamento su una materia così importante e abrogare o sostituire una legge con un regolamento. L'osservazione n. 5 mi trova invece d'accordo.

Premesso ciò, credo che la risposta del Governo sia stata assolutamente insoddisfacente e proverò a prendere in considerazione alcuni dei numerosi punti toccati dal Sottosegretario nel suo intervento. Innanzitutto, i fondi discussi nella Conferenza unificata del 26 settembre a favore del piano per l'edilizia scolastica non sono nuovi: si tratta di un piano che viene sviluppato con i fondi già esistenti nel bilancio del Ministero. Non mi si può dire che questi 20 milioni di euro verranno integrati successivamente dagli enti locali e dalle Regioni. Questo significa scaricare su enti - a cui, fra l'altro, continuate a ridurre le risorse - ulteriori responsabilità che, invece, dovrebbero essere innanzitutto di competenza del Governo perché stiamo discutendo della politica governativa. Sappiamo tutti che si tratta di fondi aggiuntivi, ma in tutte le finanziarie gli stanziamenti per l'edilizia scolastica sono sempre aggiunti a stanziamenti fatti negli anni precedenti e non sono una riconferma di stanziamenti già deliberati l'anno precedente. Sono risorse aggiuntive come lo erano quelle disposte dall'ex ministro Moratti che, ancorché superiori, vennero criticate per inadeguatezza dall'allora opposizione.

Voglio aggiungere che è vero che alcune razionalizzazioni sono state fatte anche nella scorsa legislatura (non so se la cifra citata dalla senatrice Soliani sia corretta: ha parlato di un miliardo, ma non dispongo dei dati per poter dire se sia corretta o meno) e, in ogni caso, tali risorse sono state reinvestite tutte nella scuola. Nessuna di quelle risorse «tagliate» e nessuna di quelle razionalizzazioni venne imputata ad altri bilanci e ad altre finalità; vennero tutte reinvestite nella scuola.

Circa il problema del precariato sicuramente avete iniziato nel 2007 una stabilizzazione; però questa per proseguire deve essere finanziata. Tuttavia non vi è un capitolo specifico: nel 2007 vi era un finanziamento della stabilizzazione, quest'anno non c'è, tant'è vero che - ribadisco - alcuni sindacati sciopereranno proprio per contestare tale punto specifico.

È stato anche evidenziato l'aumento conseguente del numero degli alunni per classe. Ora, siamo consapevoli che in Italia il rapporto tra docenti ed alunni è squilibrato, tuttavia tengo a ricordare che non erano certo queste le promesse che avevamo ascoltato in campagna elettorale, posto che vi eravate impegnati a non modificare il suddetto rapporto all'interno delle singole classi. Peraltro, sappiamo che in certe realtà tale rapporto è già oggi particolarmente elevato, tanto per fare un esempio la Regione da cui proviene il sottosegretario Pascarella, ovvero la Campania. In sintesi, a seguito dalla presente manovra finanziaria, determinati squilibri verranno ulteriormente aggravati.

Il Sottosegretario nella sua replica ha ammesso che nel nostro Paese la spesa pubblica a favore del settore dell'istruzione è inferiore alla media dei Paesi OCSE, ma ha anche aggiunto che vi sono importanti Paesi che restano anch'essi al di sotto di tale media. Ebbene, al di là del fatto che questa non può definirsi certo una buona motivazione, mi sembra importante ricordare che in modo particolare in Germania ma anche in Giappone la scuola privata è enormemente più diffusa che in Italia ed anche il PIL è considerevolmente superiore a quello italiano, di conseguenza an-

che gli investimenti nel settore dell'istruzione risultano particolarmente significativi.

Né si prevedono finanziamenti per il sistema della valutazione. Nel decreto-legge n. 147 del 2007, di cui è in corso l'*iter* di conversione, grazie all'iniziativa dell'opposizione presso la Camera è stata inserita una norma in materia di valutazione del sistema scolastico; quindi ci saremmo attesi un intervento significativo in questa direzione, posto che è inutile accogliere una proposta affermata, sostenuta e deliberata dal passato Governo e ora riproposta dall'opposizione in modo efficace, se poi non la si finanzia.

Inoltre, si parla tanto della necessità di premiare il merito, ma il recente contratto del comparto non prevede nulla a tal proposito. Ad esempio, non prevede la possibilità di retribuzioni differenziate per i docenti più meritevoli, possibilità invece contemplata nell'ambito dell'articolo 22 del contratto siglato nella scorsa legislatura dall'allora ministro Moratti. Ripeto, non viene dato seguito ad alcuna forma di retribuzione fondata su principi meritocratici, laddove rappresenterebbe una vera e propria svolta immaginare se non una carriera del docente quantomeno la possibilità di pagare di più quegli insegnanti che si dimostrano più preparati o che superano determinati esami.

Quella in esame è dunque una finanziaria deludente e di tagli, che va ad incidere negativamente - come è stato correttamente osservato anche da alcuni esponenti della maggioranza nel corso del nostro dibattito - sull'organico complessivo degli insegnanti di sostegno, il che evidenzia che la propensione dell'attuale maggioranza non è certo quella di andare incontro alle esigenze dei più deboli.

Non si propone inoltre una soluzione efficace del problema dell'edilizia scolastica, né si introducono innovazioni in termini di riconoscimento della meritocrazia, e per di più si affronta in modo confuso, illegittimo ed inaccettabile la questione della riforma della formazione e del reclutamento dei docenti, che rischia anzi di essere procrastinata negli anni. Una finanziaria, infine, che non mantiene gli impegni neanche rispetto ai precari.

In ragione di quanto detto, il nostro Gruppo non può che manifestare il suo totale disaccordo nei confronti della manovra finanziaria in esame, soprattutto per ciò che attiene al settore dell'istruzione e quindi preannunciare il nostro voto contrario allo schema di rapporto predisposto dalla relatrice, senatrice Soliani, di cui chiediamo la votazione per parti separate, in tal senso manifestando la nostra disponibilità a votare favorevolmente sull'osservazione n. 5 ed eventualmente anche sull'osservazione n. 6, a condizione però che quest'ultima venga modificata accogliendo i suggerimenti da noi avanzati.

ASCIUTTI (FI). Confesso di essere assai deluso sia dalla manovra finanziaria che dalla relazione svolta dalla senatrice Soliani, che da profonda conoscitrice della scuola qual è a mio avviso non avrebbe dovuto trincerarsi dietro le parole per evitare di manifestare forte dissenso per

le modalità con cui i provvedimenti in esame vanno ad incidere sul settore della scuola. Sono infatti convinto che non ci si possa permettere di intervenire sulla scuola con una mannaia facendo della vera e propria macelleria sociale. Perché di questo si tratta! Non si può con la scusa del confronto con l'Europa ipotizzare di utilizzare in Italia un rapporto di studenti per classe analogo alla media europea; questo proprio in considerazione delle nostre particolari condizioni geografiche, delle nostre montagne, delle Alpi, degli Appennini, delle nostre isole e delle scuole collocate in queste realtà! L'incremento di alunni per classe crea ovviamente delle difficoltà che vanno ad incidere sul sociale e nello specifico sulle classi più deboli.

GAGLIARDI (RC-SE). È incredibile che lei dica questo!

ASCIUTTI (FI). Non lo è assolutamente, senatrice Gagliardi, è al contrario incredibile che questa finanziaria non tuteli minimamente le classi più deboli!

Nel merito dello schema di rapporto ritengo poi che l'osservazione n. 5 rappresenti un miracolo di ingegneria letteraria, ciò semplicemente allo scopo di non ammettere quanto si sta nei fatti prevedendo in materia di insegnanti in sostegno. Infatti, se da un lato si auspica un innalzamento dell'organico di diritto fino all'80 per cento, dall'altro, non si dice nulla in materia di abolizione della clausola di deroga, posto che tale eliminazione significherebbe non avere un numero sufficiente di insegnanti di sostegno, tant'è che ci attesteremo a livelli inferiori anche rispetto a quelli degli anni passati, per cui il rapporto sarà di un docente di sostegno a fronte di 3, se non 4, alunni portatori di *handicap*, senza contare tutte le difficoltà dovute alla tipologia o alla specificità degli *handicap*.

Si ha la sensazione che il ministro dell'economia e delle finanze Padoa Schioppa imponga tagli senza nemmeno minimamente pensare agli effetti che questi produrranno sulla società. Avrei preferito che la relatrice non auspicasse un incremento fino all'80 per cento dell'organico di diritto, ma che richiedesse con forza perlomeno il permanere del rapporto stabilito ai tempi del ministro Berlinguer (un insegnante di sostegno su 138 alunni).

L'incremento della percentuale di diritto è ovviamente un elemento positivo, ma vorrei far presente che le famiglie non sono tanto interessate al fatto che l'insegnante di sostegno sia o meno di ruolo, quanto alla garanzia che ci sia un insegnante di sostegno accanto al proprio figlio, e tale garanzia potrebbe venire meno, considerati i tagli che si intendono operare in questo ambito. A fronte di una situazione siffatta non vedo però nessun esponente della maggioranza prendere le armi - naturalmente verbali - per protestare; si assiste invece al silenzio dovuto alla necessità di mantenere comunque in piedi l'attuale Governo, evitando di dare «spallate». Mi chiedo allora quale sia la strategia politica di questo Esecutivo e della maggioranza che lo sostiene, soprattutto a fronte delle 280 pagine del documento sulla base del quale in campagna elettorale avete chiesto il voto agli italiani. Siete consapevoli del contenuto di quelle pagine o, come

penso, si trattava solo di mera propaganda? Inviterei quindi la maggioranza a non contraddire quegli impegni ed a pronunciarsi per l'esplicita abrogazione dell'articolo 50, comma 4, secondo periodo, del disegno di legge finanziaria.

Quanto all'osservazione n. 6 su cui il collega Valditara si è soffermato, non è assolutamente ammissibile che con atti regolamentari si riveda il concorso per l'immissione in ruolo. Ma che fine fa il Parlamento? È il principio ad essere sbagliato: intervenire con atti regolamentari significa espropriare completamente il Parlamento delle sue funzioni. Quante battaglie avete fatto dall'opposizione, nella passata legislatura, quando a livello universitario abbiamo proposto una certa modalità? Se la modalità non sta bene, se ne discute in Parlamento.

Sembra che si voglia tornare ai concorsi ordinari di vecchio stampo, senza dire niente ai ragazzi che fanno e che hanno fatto questi concorsi. Hanno studiato anni e anni per fare l'insegnante - che, oltretutto, è già un lavoro non premiante da un punto di vista economico e, oggi come oggi, anche professionale - e non gli si dice niente. Anche in questo caso si dovrebbe fare una cosa molto semplice: eliminare il comma 6 dell'articolo 50 perché non c'entra niente con la finanziaria; lo si inserisce nella stessa solo per farlo passare. Diversamente il signor Fioroni sarebbe costretto a dialogare con il Parlamento e forse anche con la sua maggioranza perché da quello che ho sentito e capito - ditemi se sbaglio - non parla e non dialoga nemmeno con la sua maggioranza.

Una proposta oggettiva e onesta sarebbe allora quella di cassare quel comma e presentare al Parlamento un disegno di legge al riguardo. Può darsi che si facciano barricate e che il Ministro non voglia modificare tale intendimento oppure che abbia paura di fare un disegno di legge perché non troverà un accordo all'interno della sua maggioranza. Se torna, infatti, ai concorsi di stampo anni Sessanta probabilmente la sua maggioranza non ci starà.

La stessa cosa avviene per gli esami di riparazione: ancora non comprendiamo come il Ministro voglia ripristinarli. Forse la sua maggioranza non ci sta perché Fioroni non è il Ministro della sua maggioranza. Questo è il problema: non è un Ministro né vostro né nostro; non è un Ministro di questa Repubblica, è solo un Ministro di passaggio che vuole governare per i fatti suoi i processi scolastici che sono difficili e complicati.

Non posso, in conclusione, che esprimere un voto nettamente contrario sullo schema di rapporto.

NEGRI (*Aut*). Signora Presidente, ringrazio la senatrice Soliani per aver accolto con molta sensibilità le valutazioni emerse dalla discussione di ieri. Ciò dimostra che non abbiamo lavorato invano.

Sulla questione degli insegnanti di sostegno si pone infatti, una riflessione. Si potrebbe aumentare ulteriormente il loro numero ma il problema fondamentale, come appare dalla relazione Muraro, è la distribuzione geografica. Mi sembra che siano giustamente valorizzati sia i punti problematici, resta tuttavia il problema dell'impianto nuovo alla luce dell'esigenza

di razionalizzazione che, peraltro, il Quaderno bianco espone. Chi, infatti, ha potuto seguire la discussione e lo ha studiato ha visto che le possibilità di assunzione tra quindici o vent'anni non saranno così grandi perché la popolazione scolastica nelle ipotesi di minimo e di massimo si stabilizza entro questo lasso di tempo. Davanti a noi abbiamo, quindi, un problema di razionalizzazione e nuova programmazione.

Aggiungo che non condivido le critiche fatte sulla partita dell'edilizia scolastica. Non possiamo dimenticare che il centro-destra nel 2005-2006 aveva sospeso i finanziamenti al riguardo, i quali già nel 2004 non erano stati molto cospicui mentre ciò che ha delineato il sottosegretario Pascarella è abbastanza cospicuo: non ci sono soltanto 20 milioni di euro per tre anni, ma anche, da subito, 500 milioni per i piani antisismici, altri 100 milioni in tre anni dell'intervento INAIL e 750 milioni previsti a regime nel triennio 2007-2009 della finanziaria. È poi in arrivo dalla Camera il provvedimento cosiddetto Bersani-ter che prevede 150 milioni di euro di *project financing*, che consentirà di vendere una scuola vecchia e prenderne una nuova dal momento che, a volte, è più oneroso procedere a lavori di ristrutturazione; in questo modo, invece, si movimenta il patrimonio scolastico e si può, quindi, venire incontro razionalmente alle esigenze delle popolazioni locali.

Non sono d'accordo con quanto ha detto il senatore Valditara circa il fatto che l'intervento sui 150.000 precari non è coperto. Se il collega andrà a rileggersi la relazione tecnica della finanziaria dell'anno scorso vedrà che è esattamente coperto dai risparmi che si fanno con i prepensionamenti. In un ambito di risorse non crescenti c'è un fortissimo sforzo di razionalizzazione.

Ha ragione la relatrice Soliani a sottolineare nell'osservazione n. 6 l'ampiezza della questione del reclutamento del personale docente. Ci sono decreti che hanno valore normativo, ci sono interventi di delegificazione. Non stiamo parlando, infatti, di formazione dei docenti che sono all'università o che fanno un tirocinio, ma parliamo di tecniche dei concorsi che possono essere disciplinate da un regolamento o un decreto con valore normativo. Non amplifichiamo quindi certi problemi e cogliamo l'asse dell'intervento.

MARCONI (UDC). Signora Presidente, alcuni suggerimenti. Nell'osservazione n. 2 credo potremmo inserire - perché è stato detto in discussione e non è stato smentito da nessuno - un breve riferimento all'insufficienza dei fondi per l'adeguamento strutturale non è ancora sufficiente.

Per quanto concerne l'osservazione n. 6, pongo una questione di carattere generale emersa nel corso del dibattito: a fronte della decisione di operare nel corso dei tre anni un taglio complessivo di 47.000 docenti, il problema di un risorgente precariato rimane sempre presente; incombe sulla struttura amministrativa di questo nostro Paese. Allora, potrebbe essere utile dire che le nuove modalità di reclutamento devono in tutti i modi evitare l'insorgenza di un nuovo precariato. Il problema non è solo tagliare i 47.000 docenti, è non creare nuove situazioni che impon-

gano nel tempo una sanatoria, considerato tutto quello che abbiamo visto negli ultimi anni.

Circa l'osservazione n. 3 esprimo una raccomandazione circa l'opportunità di utilizzare parte delle risorse a favore degli insegnanti, per determinare una leggera differenziazione rispetto agli stipendi degli altri amministrativi. Inquadrare al giorno di oggi i docenti nelle stesse fasce degli altri amministrativi dello Stato, degli enti locali e delle Regioni credo non sia una buona scelta. Potremmo tentare, in questo senso, di dare un segnale minimo che dia avvio ad una differenziazione per riconoscere agli insegnanti che non sono dei burocrati.

VALDITARA (AN). Signora Presidente, intervengo per chiedere una maggiore correttezza nella citazione dei dati. Nell'intervento della senatrice Negri, infatti, il 2004 è stato indicato come anno in cui non si è finanziata l'edilizia scolastica. Ho, invece, ritrovato un documento della Commissione che attesta come per il 2004 fossero stati stanziati 348 milioni di euro.

NEGRI (Aut). Ho detto che i finanziamenti erano scarsi nel 2004 ed inesistenti nel 2005 e nel 2006.

VALDITARA (AN). Trecentoquarantotto milioni non mi sembrano risorse scarse!

CAPELLI (RC-SE). Signora Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sullo schema di rapporto, volevo fare delle precisazioni su alcune questioni da me riferite ieri in maniera un po' imprecisa.

Per quanto riguarda l'articolo 36, comma 3, confermo il giudizio positivo sullo stanziamento aggiuntivo di 20 milioni di euro destinato ad interventi di adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici. Peraltro, riguardo alla copertura della suddetta norma debbo riconoscere di aver detto delle inesattezze, posto che la stessa non è carico dei fondi destinati ai partiti politici e del resto tra le due partite non può esservi alcuna relazione, attesa la diversa natura dei fondi, di cui una di parte corrente e l'altra corrispondente ad un investimento.

Tengo altresì a sottolineare la norma prevista all'articolo 94, comma 4, che per il personale docente inidoneo ai compiti di insegnamento per motivi di salute prevede la collocazione in un ruolo speciale ad esaurimento; tale personale diventa così destinatario di procedure di mobilità intercompartimentale per ruoli amministrativi e di riconversione professionale. Nello specifico, ciò significa che chi verrà riconosciuto inidoneo dopo l'entrata in vigore della legge in esame non potrà che essere licenziato; ora, pur sapendo che questa rientra nelle materie di competenza dell'11^a Commissione, sarebbe a mio avviso importante che tale aspetto fosse in qualche modo evidenziato.

Ribadisco pertanto il nostro voto favorevole allo schema di rapporto predisposto dalla relatrice, senatrice Soliani, la quale sia nella articola-

zione degli auspici che nelle osservazioni ha saputo molto puntualmente e correttamente cogliere lo spirito dei rilievi anche critici e delle perplessità emersi nel corso dibattito e che, al di là del suddetto schema, possono essere espressi anche nell'ambito di eventuali proposte emendative.

In particolare, apprezzo le osservazioni nn. 5 e 6, mentre permane qualche perplessità in ordine al disposto letterale dell'osservazione n. 3.

RANIERI, *relatore sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ritengo che in genere in questa Commissione quando conduciamo una discussione libera da scadenze riusciamo a pervenire ad analisi condivise. Tanto per fare un esempio concreto, ricordo che dall'indagine conoscitiva sulla scuola svolta dalla Commissione è emerso con chiarezza come il rapporto alunni-docenti prescinda quasi totalmente sia dalle condizioni di bisogno, che dalle attività messe in atto dalle scuole a favore dei più deboli; nello specifico abbiamo riscontrato che il rapporto più basso tra insegnanti e alunni si ha nelle città meridionali e nelle realtà scolastiche in cui non si attua, ad esempio, il tempo pieno. Ripeto, il suddetto rapporto non risulta collegato con l'attività effettivamente svolta dalla scuola, in particolar modo con quella a sostegno degli alunni con situazioni di difficoltà. Ciò sta a significare che tale rapporto dipende prevalentemente dalle modalità di gestione della mobilità tra le diverse aree del Paese.

Alla luce di quanto detto sarebbe pertanto opportuna una riflessione più approfondita al fine di rapportare le esigenze di razionalizzazione all'azione effettivamente svolta dalle scuole e quindi all'autonomia scolastica, come del resto correttamente riportato nell'osservazione n. 3 dello schema di rapporto.

A supporto di questo ragionamento va anche la scelta, a mio avviso condivisibile, di dare vita a sperimentazioni in ordine a possibili interventi di razionalizzazione del sistema scolastico. In tale direzione procede quanto contenuto nel Quaderno bianco sulla scuola e l'intesa che in tal senso si prevede raggiungere tra Governo e Conferenza Stato-Regioni al fine di costruire in alcune aree del Paese, in via sperimentale, dei luoghi in cui le diverse istituzioni competenti sulla programmazione dell'offerta formativa ragionino e discutano insieme sui possibili interventi di razionalizzazione volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza del nostro sistema scolastico. Si tratta di un processo da condurre in un'ottica di collaborazione istituzionale che si inserisce nella cornice del nuovo Titolo V della Costituzione e che costituisce anche un modo per costruire modalità di razionalizzazione e di ridefinizione degli stessi organici non in astratto, ma in relazione agli obiettivi di sviluppo del sistema scolastico.

Particolarmente apprezzabile è anche il fatto che i risparmi conseguiti vengano reinvestiti nel settore, secondo un metodo assolutamente innovativo, in quanto non si lavora più in maniera standardizzata, bensì si decide di seguire un metodo, che spero potrà essere adottato su più vasta scala nell'ambito della prossima manovra finanziaria, la quale collega gli obiettivi di razionalizzazione con le finalità di reinvestimento nel sistema.

Considero soddisfacente anche il fatto che sia stata «congelata» la clausola di salvaguardia, ovvero la misura automatica che fissava i risparmi a prescindere dagli interventi effettivamente svolti e che quindi le prospettive di risparmio vengano così ridimensionate e diversamente cadenzate negli anni.

Anche nell'ambito della presente finanziaria sono previste misure volte a combattere il precariato ed in tale direzione procede la prevista assunzione di 10.000 ulteriori unità di personale ATA, che considero un risultato molto positivo, visto anche che si trattava del punto più debole del programma di assunzioni delineato dalla finanziaria 2007.

Quanto all'osservazione n. 5, richiamandomi alle affermazioni al riguardo rese dal senatore Asciutti, mi sembra importante sottolineare come per un genitore non sia affatto indifferente che l'insegnante di sostegno del proprio figlio sia di ruolo - e quindi assunto a tempo indeterminato - o precario, atteso che dipende anche da tale condizione l'importanza che si attribuisce a quella funzione; il fatto che allo stato solo il 40 per cento degli insegnanti di sostegno sia inserito nell'organico di diritto è il segno di una sottovalutazione del problema e della difficoltà di questo sistema a considerare come un dato strutturale il sostegno all'*handicap*. Per cui giudico il dato del 70 per cento un punto di svolta importante. Sono d'accordo con la senatrice Soliani quando sostiene che si può compiere un ulteriore passo avanti - come scrive nello schema di rapporto - e arrivare all'80 per cento. Non è indifferente, però, che si tratti di organico di diritto. Mi pare giustissima l'osservazione contenuta nello schema di rapporto: ragionare su questo aspetto prelude alla piena sistemazione del problema all'interno dell'organico funzionale. La questione è di tale importanza che dovremmo chiedere una verifica al Ministro della pubblica istruzione. Il ragionamento che facciamo ormai da anni, fondato semplicemente sul rapporto studenti-insegnanti di sostegno, è un segno di cedimento culturale perché dovremmo pensare a come l'insieme dell'organico si deve rapportare al ragazzo portatore di *handicap*. Noi volevamo tenere questo studente nella scuola perché la stessa deve essere responsabilizzata rispetto all'obiettivo. L'incremento della dotazione organica di diritto, da un lato, e il richiamo all'organico funzionale nello schema di rapporto della senatrice Soliani, dall'altro, rappresentano in tal senso una svolta culturale.

Sulla formulazione dell'osservazione n. 6 ho delle perplessità. Fa bene, però, la relatrice a indicare nel rapporto che, comunque, il regolamento per il reclutamento universitario dovrà essere presentato in Parlamento. Non so se a ciò si debba aggiungere qualcosa. Credo che per ricostruire il sistema del reclutamento dell'università sia necessario presentare alle Camere un decreto legislativo, com'è successo in precedenza con il ministro Mussi; forse, in proposito, si potrebbe dialogare un po' di più con il ministro Fioroni.

È indubbio che qualsiasi iniziativa debba essere presentata in Parlamento, anche se mi interrogo sulla veste. Non si deve trattare, infatti, semplicemente della presa d'atto di un regolamento, ma ci deve essere la pos-

sibilità di elaborare un ragionamento che ridefinisca le architravi del sistema. Per essere più chiari: il sistema è in crisi e lo sa anche il senatore Asciutti; le Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), infatti, sono state progressivamente sganciate dal reclutamento e sono diventate non un modo per entrare nella scuola, bensì un mezzo per accumulare qualche punto in più con cui entrare nelle liste del precariato. Dopo la loro istituzione, nel corso degli anni, è successo che l'attività delle SSIS si è disgiunta dalle modalità di reclutamento. In proposito, quanto scritto nella finanziaria - cioè che bisogna riportare le SSIS alle esigenze e ai fabbisogni effettivi di organico che vengono individuati a livello territoriale - non è sbagliato.

Nella finanziaria è scritto che il programma di reclutamento viene predisposto dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro dell'economia; nello schema di rapporto aggiungiamo che deve essere sentito anche il Ministro dell'università. Su questo punto forse è necessario un intervento un po' più strutturato di un regolamento, che comunque deve passare attraverso il Parlamento. Non mi sentirei di escludere, pertanto, una formulazione del rapporto che inviti in questa direzione.

DAVICO (*LNP*). Signora Presidente, innanzitutto bisogna dare atto alla relatrice di aver cercato di svolgere un buon lavoro e di aver raggiunto la giusta mediazione tra le perplessità manifestate in questa sede dalla minoranza e soprattutto dalla maggioranza.

Apprezziamo lo sforzo profuso per aver cercato di raccogliere tutti i suggerimenti proposti e, nello stesso tempo, apprezziamo il fatto che la relatrice abbia cercato di inserirli in modo da non andare ad intaccare il quadro governativo che si sforza di garantire. In questo senso le chiederemo qualche passaggio in più, qualche elemento in più e maggiore forza negli articoli che contengono i punti fondamentali su cui si è concentrato il dibattito di questa Commissione. Sono i temi, gli argomenti e le problematiche che interessano il complesso mondo della scuola.

Gli auspici, invece, sono come gli auguri e gli scongiuri: lasciano il tempo che trovano perché sono indicazioni troppo generiche che nascondono dei giudizi che altrimenti potrebbero essere negativi.

Manca, ad esempio, il riferimento a detassazioni alle famiglie per quanto riguarda il materiale scolastico o gli strumenti musicali. Ieri non abbiamo parlato della questione perché forse non è di diretta competenza di questa Commissione; però, così come per gli insegnanti si sta avviando questo processo di detrazioni fiscali per le spese di aggiornamento e di formazione, penso sia fondamentale aggiungere che vorremmo riconoscere alle famiglie delle detrazioni fiscali per l'acquisto di materiale didattico, libri e almeno uno strumento musicale. Su questo aspetto mi sento in sintonia con quanto recentemente dichiarato dal maestro Muti, il quale ha sostenuto che se vogliamo incrementare la cultura artistica nel nostro Paese e se vogliamo incrementare la formazione dobbiamo andare incontro alle famiglie in modo che chi compra uno strumento possa avere un'agevolazione. È chiaro che anche in questo caso bisogna individuare il mezzo le-

gislativo appropriato perché non ci siano strumentalizzazioni e perché non ci sia chi scavalca la regola per trarre dei vantaggi non giusti e non corretti. Ritengo assolutamente importante una tale previsione, pur mettendo una serie di paletti ben definiti.

L'osservazione n. 3 riguarda sempre un auspicio; in realtà, dovrebbe esserci qualche forzatura in più per ciò che concerne la formazione delle classi. C'è un discorso generale sul rapporto insegnanti-allievi cui già il senatore Asciutti ha fatto cenno. Personalmente sono per la razionalizzazione perché certe esagerazioni o certe forzature non servono a nulla e costituiscono solo motivo di spesa e di spreco. Bisogna, però, aggiungere che nella definizione di un quadro organico più razionale - come viene indicato nell'osservazione n. 3 - è necessario prevedere delle deroghe per le piccole realtà locali che hanno caratteri sociali, economici e culturali molto precisi. Esistono scuole di campagna, scuole di montagna che non possono rientrare nelle regole e nei parametri nazionali; in questo Paese ci sono identità culturali, storiche e linguistiche ancestrali che non possono rientrare in quei parametri. Mi viene in mente un'iniziativa della scuola elementare di Coumboscuro in Valle Grana nel cuneese, dove c'è l'ultimo bambino che parla il provenzale antico. È chiaro che una scuola con un solo bambino non rispetta il rapporto insegnanti-allievi. Quel bambino però è erede di una tradizione linguistica e culturale che è millenaria e che è la base culturale dell'Europa. Di esempi come questi ce ne sono molti: il dialetto tursitano in Basilicata e quello dei Walser nelle vallate attorno al monte Rosa. Ci sono situazioni linguistiche, culturali, sociali ed economiche legate alla montagna e al territorio di particolari Regioni che non possono rispettare i parametri nazionali. È giusto, pertanto, razionalizzare però bisogna prevedere delle deroghe a livello locale per particolari realtà sociali, economiche e culturali.

Riguardo all'osservazione n. 5 condividiamo le critiche avanzate. Quanto alla definizione di un piano strategico in materia di reclutamento del personale docente, di cui alla osservazione n. 6, mi associo a quanto affermato dal senatore Ranieri circa l'opportunità di trovare una larga intesa in Commissione, ciò - aggiungo - anche al fine di salvaguardare le prerogative del Parlamento, anche perché la prospettiva di addivenire alla definizione di tale piano attraverso un regolamento non può che definirsi antistorica, quasi da era fascista. Ripeto, sarebbe bene che nell'ambito della Commissione si giungesse ad individuare lo strumento normativo più adatto - analogamente a quanto abbiamo fatto in occasione del provvedimento in materia di enti di ricerca - e quindi a definire i principi ed il quadro culturale in cui dovranno essere inseriti ed attivati i meccanismi e gli strumenti pratici finalizzati alla formazione ed al reclutamento del personale docente.

Penso che in un Paese che riconosce la centralità del Parlamento quest'ultimo debba costituire il punto di partenza e non di arrivo e nel caso specifico si debba partire da questa Commissione, dal suo lavoro e da quell'atteggiamento costruttivo che ha già improntato questo primo anno

di legislatura. Preannuncio quindi il voto negativo del mio Gruppo sullo schema di rapporto.

VALDITARA (AN). Prendo la parola per una breve considerazione. Il senatore Ranieri richiamandosi al mio intervento ha sottolineato con soddisfazione il congelamento della clausola di salvaguardia, cosa che a me non risulta affatto. Lo inviterei pertanto a leggere con attenzione l'articolo 50, comma 2, laddove si fa esplicito riferimento al mantenimento della suddetta clausola, ovvero della cosiddetta «tagliola».

PELLEGATTA (IU-Verdi-Com). Anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduta, do atto alla relatrice, senatrice Soliani, della sensibilità, attenzione e disponibilità con cui ha seguito la nostra discussione, della quale ha raccolto e trasposto nel suo schema di rapporto non soltanto le proposte, ma anche i rilievi critici costruttivi.

Del suddetto schema apprezzo particolarmente la riproposizione del valore dell'autonomia scolastica che a mio avviso costituisce la condizione essenziale perché la scuola odierna possa svolgere appieno il proprio compito in funzione della crescita culturale del nostro Paese e del raggiungimento dei traguardi che ci siamo posti.

Quanto al tema degli insegnanti di sostegno e nello specifico in riferimento all'osservazione n. 5 avrei preferito la completa eliminazione del divieto di disporre deroghe, tuttavia, riconosco che l'innalzamento all'80 per cento dell'organico di diritto rappresenta già un aspetto positivo; altrettanto apprezzabile è il fatto che si sottolinei la necessità che nessuna scuola possa trovarsi sguarnita rispetto ad indifferibili esigenze riguardanti la fascia più debole dei nostri alunni.

Anche in riferimento al reclutamento del personale docente (osservazione n. 6), avrei preferito una richiesta di impegno più cogente al Governo in favore del pieno coinvolgimento del Parlamento, e quindi delle competenti Commissioni parlamentari, nella formulazione di un piano di tale valore strategico qual è appunto quello relativo al reclutamento del personale docente.

Desidero, infine, proporre una osservazione aggiuntiva volta a promuovere un coinvolgimento degli istituti scolastici e degli enti locali nella definizione di un piano triennale di sperimentazione.

In conclusione preannuncio il voto favorevole allo schema di rapporto in esame.

SOLIANI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Vorrei ora illustrare le modifiche che raccolgono i suggerimenti emersi nel corso del dibattito e che spero possano rappresentare un punto di equilibrio e di sintesi delle aspettative in tale sede manifestate.

L'osservazione n. 2 viene così modificata: «Si auspica che l'incremento dei fondi per l'adeguamento strutturale dell'edilizia scolastica, positivo ancorché non esaustivo, possa costituire un elemento propulsivo per

lo sviluppo di sinergie, accordi, piani territoriali che coinvolgano regioni, enti locali, organizzazioni economiche e sociali, nonché il CIPE».

Quanto all'osservazione n. 6, in ordine all'esigenza di un maggior coinvolgimento del Parlamento nella definizione di un piano strategico per il reclutamento del personale docente, proporrei una modifica che sottolineasse l'espressione di una precisa volontà politica della Commissione in direzione di tale coinvolgimento. Non ritengo però opportuno in questa sede effettuare richiami circa la tipologia di strumento normativo cui richiamarsi, tema che dovrà essere invece oggetto di una concertazione con il Governo. In tal senso sarà possibile comunque intervenire successivamente in fase emendativa. Ciò premesso, riformulerei l'osservazione n. 6 sostituendo all'espressione «sentite le Commissioni parlamentari» con la seguente: «che assicuri il pieno coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti in tutte le fasi della sua elaborazione».

VALDITARA (AN). Tale coinvolgimento dovrebbe però essere per lo meno vincolante, posto che l'espressione «pieno coinvolgimento» è un po' troppo generica.

SOLIANI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Mi sembra che con questa formulazione si proponga un orientamento politico da dare al Governo, ma anche che saranno necessari passaggi successivi per verificare....

VALDITARA (AN). Mi chiedo perché non effettuare nell'ambito dell'osservazione n. 6 un riferimento specifico in ordine all'eliminazione del regolamento come strumento normativo.

SOLIANI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ribadisco che in questa sede non è possibile un richiamo esplicito a strumenti di rango legislativo, perché si tratta di un tema che dovrà essere oggetto di concertazione con il Governo sulla base di uno specifico orientamento politico che viene manifestato dalla Commissione. Rileggo quindi l'osservazione n. 6 così come modificata: «Con riferimento al reclutamento del personale docente, considerata la portata strategica per il futuro della scuola, si richiama la necessità di definire un piano strategico di reclutamento e formazione, in rapporto con l'università e la ricerca, in relazione agli obiettivi del sistema di istruzione, peraltro già richiamato nella legge finanziaria 2007, che assicuri il pieno coinvolgimento del Parlamento in tutte le fasi della sua elaborazione», facendo in tal senso riferimento al Parlamento e non alle Commissioni parlamentari ai fini di una maggiore chiarezza. Diciamo al Governo che la volontà è questa; valuteremo in seguito le mediazioni possibili.

Aggiungerei infine l'osservazione n. 8 – che l'intervento della senatrice Pellegatta mi ha ricordato – che così recita: «Con riferimento alla sperimentazione triennale di un nuovo modello organizzativo in alcuni ambiti territoriali, si raccomanda la previa intesa con la Conferenza

Stato-Regioni, nonché il coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni scolastiche».

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per parti separate dello schema di rapporto favorevole con osservazioni, così riformulato:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 2008, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

premesso che la manovra finanziaria di quest'anno è molto diversa rispetto a quella del 2007, in quanto punta alla restituzione fiscale, alla semplificazione, agli investimenti, alla riqualificazione della spesa pubblica e al rafforzamento del sistema di protezione sociale;

ritenuto che, nonostante il contesto sia caratterizzato dall'elevato debito pubblico e da risultati della crescita inferiore alla media europea, l'attuale manovra finanziaria è quella migliore possibile, in quanto equilibrata e pienamente in linea di continuità con l'operato del Governo nella volontà di assicurare una prospettiva nuova ai giovani;

apprezzato l'impegno congiunto dei Ministri della pubblica istruzione e dell'economia, sfociato in uno specifico Quaderno bianco dal quale emergono positivamente le differenze di metodo rispetto al passato nonché l'esigenza di garantire:

– la qualità del capitale umano, la mobilità sociale e la produttività del Paese,

– il miglioramento della rete e dell'organizzazione del servizio, un salto di qualità del sistema di valutazione, nonché l'introduzione di nuove disposizioni sul reclutamento e la formazione dei docenti, cui corrisponde l'articolo 50 del disegno di legge finanziaria;

considerate l'imminente presentazione di un provvedimento sul lavoro e la previdenza e la recente stipula del nuovo contratto per la scuola, siglato pochi giorni fa dopo 24 mesi di attesa;

salutata con favore l'abrogazione – prevista dal decreto-legge n. 159, contestualmente all'esame della Commissione – per il 2007 della clausola di salvaguardia stabilita dalla precedente legge finanziaria;

con riferimento al disegno di legge finanziaria:

osservato anzitutto che tra le norme fiscali si collocano disposizioni di rilevante interesse della Commissione, come ad esempio il comma 35 dell'articolo 5, recante detrazioni a favore dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, per l'aggiornamento e la formazione;

giudicati positivamente i commi 3 e 4 dell'articolo 36 in materia di edilizia scolastica, in base ai quali si incrementa di 20 milioni di euro a decorrere dal 2008 il Fondo per interventi straordinari istituito nel 2003, disponendo l'adeguamento strutturale antisismico degli edifici scolastici tenendo conto dei diversi livelli di rischio, anche in ossequio alle precise direttive comunitarie in materia;

manifestato interesse per l'articolo 50 che realizza una maggiore qualificazione del servizio mediante economie di spesa da reinvestire nel settore, la stabilizzazione in particolare dei docenti di sostegno, il reclutamento, nonché un nuovo modello organizzativo da sperimentare sul territorio.

rilevato l'ammontare complessivo delle economie di spesa, pari a 535 milioni per il 2008, 897 milioni per il 2009, 1.218 milioni per il 2010 e 1.432 milioni a partire dal 2011;

quanto ai commi 3 e 4 dell'articolo 50, tenuto conto che i docenti di sostegno dal 2008-2009 non saranno più del 25 per cento delle sezioni e delle classi dell'organico di diritto riferito all'anno scolastico 2006-2007, mentre nel triennio 2008-2010 la dotazione organica di diritto è contestualmente rideterminata, fino al 70 per cento dei posti di sostegno complessivamente attivati nell'anno scolastico 2006-2007, ponendo così un freno alle nomine in deroga alla dotazione stabilita;

espressa soddisfazione per il comma 5 dell'articolo 50 che aumenta di 10.000 unità il personale ATA da immettere in ruolo rispetto alla finanziaria 2007, in conseguenza dei collocamenti a riposo previsti per gli anni 2008-2009 e 2009-2010;

ritenuti positivi i commi da 9 a 17 dell'articolo 50 circa la sperimentazione volta ad innalzare la qualità del servizio di istruzione previo coordinamento tra Stato, regioni, enti locali ed istituzioni scolastiche, tenendo conto comunque che dopo il 2010-2011 la fase di sperimentazione potrà essere estesa all'intero territorio nazionale;

manifestata l'esigenza di perseguire le finalità di qualità, riorganizzazione e stabilizzazione, nonché di verifica dei risultati con particolare riferimento agli alunni disabili e stranieri ai fini dell'esercizio del diritto costituzionale all'istruzione;

preso atto dello stralcio del comma 1 dell'articolo 51, in materia di alternanza scuola-lavoro, mentre, quanto al comma 2, rilevata la destinazione di risorse per i servizi istituzionali dell'Amministrazione della pubblica istruzione, per la ricerca e la valutazione del sistema scolastico e per la promozione della cooperazione culturale a livello internazionale;

considerato che l'articolo 67 dispone il finanziamento da parte dell'Inail di misure per la promozione e la divulgazione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro all'interno delle istituzioni scolastiche;

valutata con favore l'esclusione prevista dall'articolo 74, comma 9, del Fondo per le istituzioni scolastiche dal taglio lineare dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni;

osservato che alcune norme del disegno di legge finanziaria hanno carattere trasversale, quali anzitutto l'articolo 79 sul contenimento della spesa, l'articolo 81 sulla riduzione degli uffici di diretta collaborazione e l'articolo 82 in ordine alla razionalizzazione degli enti pubblici nazionali;

tenuto conto che l'articolo 94, al comma 4, prevede accordi di mobilità tra le diverse Amministrazioni per la ricollocazione dei docenti inidonei, senza maggiori oneri per lo Stato;

mostrato compiacimento per gli stanziamenti di cui all'articolo 95, pari a 210 milioni di euro dal 2008, destinati al personale della scuola per la valorizzazione della carriera docente, in attuazione dell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali;

per quanto concerne le tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, preso atto con soddisfazione dell'accantonamento di 100 milioni di euro per il 2008 disposto nella tabella A in favore della Pubblica istruzione, nonché della consistente dotazione, prevista nella tabella C, del Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa,

con riferimento alla tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:

condivisa l'articolazione per missioni e programmi, che costituisce l'indispensabile presupposto per una valutazione *a posteriori* dell'efficacia delle singole politiche, in quanto il nuovo metodo può condurre alla razionalizzazione e alla riqualificazione dell'investimento pubblico, tanto più rilevante per il settore scolastico del quale devono essere riconosciute le peculiarità e le complessità, onde evitare scelte inefficaci e lesive del diritto costituzionale all'istruzione;

considerato che il bilancio dell'Amministrazione scolastica è composto per il 96 per cento da spese per il personale, difficilmente comprimibili;

valutate positivamente le missioni facenti capo al Dicastero, quali l'istruzione scolastica, la ricerca e innovazione, l'Italia in Europa e nel mondo, i servizi istituzionali generali delle Amministrazioni pubbliche, nonché i fondi da ripartire;

osservato che le spese in conto competenza del Ministero della pubblica istruzione sono pari a 42.467,6 milioni di euro con aumento di circa 21,3 milioni di euro per le spese correnti e 50,1 milioni di euro per le spese in conto capitale e che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è previsto lo stanziamento di circa 155 milioni di euro sulla missione istruzione scolastica con particolare riguardo al programma sostegno all'istruzione;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria.

1. Si auspica che la detrazione a favore dei docenti per le spese di aggiornamento e formazione possa essere un primo segnale per ulteriori interventi a livello nazionale, regionale e locale a favore della partecipazione degli insegnanti agli eventi e alle attività culturali.

2. Si auspica che l'incremento dei fondi per l'adeguamento strutturale dell'edilizia scolastica, positivo ancorché non esaustivo, possa costituire un elemento propulsivo per lo sviluppo di sinergie, accordi, piani territoriali che coinvolgano regioni, enti locali, organizzazioni economiche e sociali, nonché il CIPE.

3. Si auspica la definizione di un quadro organico e strutturale delle azioni in ordine alla formazione delle classi, al rapporto docenti/studenti, agli obiettivi culturali e educativi della scuola italiana, alla riorganizza-

zione della didattica, agli indirizzi della scuola superiore e alla valutazione dei risultati in quanto alcuni degli interventi riguardanti il personale docente, anche alla luce del sensibile aumento degli alunni stranieri, non sono ancora strutturali, pur considerato che il disegno di legge finanziaria rappresenta comunque una buona base per aprire prospettive per il futuro.

4. Si sottolinea l'opportunità che gli interventi previsti dai commi 1 e 2 dell'articolo 50 siano orientati all'esercizio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche nella programmazione dell'offerta formativa e del curriculum e alla sua valorizzazione.

5. Si sottolinea la necessità, in relazione agli insegnanti di sostegno, che la riorganizzazione dell'assegnazione secondo parametri quantitativi non incida negativamente sull'offerta formativa per una migliore integrazione degli alunni disabili nelle istituzioni scolastiche, secondo quanto previsto dalla legge n. 104 del 1992. Si propone, in particolare, che la dotazione organica di diritto sia elevata ad almeno l'80 per cento; che in presenza di indifferibili esigenze, rigorosamente accertate, siano previste nomine in deroga; che l'assegnazione degli insegnanti di sostegno sia inserita nella prospettiva dell'organico funzionale in relazione all'autonomia didattica; che si svolga un'azione di monitoraggio degli interventi ai fini della valutazione dei risultati.

6. Con riferimento al reclutamento del personale docente, considerata la portata strategica per il futuro della scuola, si richiama la necessità di definire un piano strategico di reclutamento e formazione, in rapporto con l'università e la ricerca, in relazione agli obiettivi del sistema di istruzione, peraltro già richiamato nella legge finanziaria 2007, che assicuri il pieno coinvolgimento del Parlamento in tutte le fasi della sua elaborazione.

7. Si auspica, con riferimento alla cooperazione culturale a livello europeo e internazionale, l'incremento degli scambi e del partenariato, sia nello spazio europeo, sia nell'area del vicinato, sia nei luoghi che soffrono a causa di conflitti.

8. Con riferimento alla sperimentazione triennale di un nuovo modello organizzativo in alcuni ambiti territoriali, si raccomanda la previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, nonché il coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni scolastiche».

(La Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti il dispositivo dalle parole «La Commissione» fino a «formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria.».

È approvato.

Metto ai voti l'osservazione n. 1.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 2.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 3.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 4.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 5.

È approvata. (*All'unanimità*)

Metto ai voti l'osservazione n. 6.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 7.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 8.

È approvata.

Metto ai voti lo schema di rapporto nel suo complesso, come riformulato.

È approvato.

(I lavori, sospesi alle ore 12, sono ripresi alle ore 12,15).

Riprendiamo l'esame della tabella 17 del disegno di legge di bilancio e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Cedo la parola al relatore, senatore Ranieri, per l'illustrazione dello schema di rapporto.

RANIERI, *relatore sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signora Presidente, la Commissione mostra condivisione sulle norme che prevedono l'elevamento delle agevolazioni fiscali per le imprese che investono in ricerca e sviluppo. In proposito, faccio osservare che l'aumento dell'aliquota del credito fino al 40 per cento non vale genericamente per gli investimenti in ricerca e sviluppo, ma per quelli effettuati in collaborazione con le università e i centri di ricerca, diversamente l'agevolazione resta al 15 per cento. Proporrei, pertanto, di aggiungere le parole «in collaborazione con l'università e gli enti di ricerca.».

In merito al dispositivo ci sono solo due osservazioni che ho fatto in discussione generale. Innanzitutto apprezzo lo snellimento; però, l'assenza di normativa presenta una duplicità nel senso che da un lato è giusto, a mio parere, che non ci sia e dall'altro si rischia di irrigidire tutto perché non c'è una dotazione tale per cui i Ministeri possano supportare ulteriori misure legislative. Faccio solo un esempio: il 3 agosto il Consiglio dei Ministri ha varato uno schema di decreto legislativo sulla formazione permanente che riguarda anche l'università, voglio capire dove si reperiranno le risorse. La norma non è in finanziaria perché è una legge; però, quando si farà dove si prenderanno i fondi? Questo è il problema che espongo in maniera sintetica in questa sede.

In secondo luogo, esprimo un giudizio più generale: l'università va bene, non risparmia ma reinveste; però, sollecito una più decisa inversione di tendenza che faccia degli investimenti in sapere, l'asse fondamentale della politica economica. Sul punto, dunque, non ci siamo ancora come rilevo nella parte conclusiva del rapporto.

Do, infine, lettura dello schema di rapporto favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2008, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

manifestata soddisfazione per il passaggio da una finanziaria di contenimento, quale era quella del 2007, ad una di investimenti, sia pur nei limiti delle difficoltà di bilancio;

rilevato il positivo incremento delle risorse dell'università pari a circa il 4,7 per cento rispetto al 2007, che testimonia una scelta di investimenti sul settore, confermata dall'articolo 52, comma 2, del disegno di legge finanziaria;

tenuto conto che la volontà di riqualificazione del settore è accompagnata da numerosi provvedimenti rilevanti, quali l'approvazione della legge delega sugli enti di ricerca, l'imminente varo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) - la quale assicura credibilità istituzionale al Piano disposto dal citato articolo 52, comma 2 - e il Patto per l'università siglato tra i Dicasteri dell'università e dell'economia;

in relazione al disegno di legge finanziaria:

mostrata condivisione sulle finalità dell'articolo 3, comma 19, che eleva le agevolazioni fiscali per le imprese che investono in ricerca e sviluppo in collaborazione con università ed enti di ricerca, attraverso l'aumento dell'aliquota del credito fino al 40 per cento nonché l'importo massimo degli investimenti su cui calcolare il credito stesso;

espresso un giudizio positivo sull'articolo 5, comma 36, che amplia l'ambito di applicazione delle detrazioni fiscali introdotte dalla finanziaria 2007 ai canoni di ospitalità relativi ad enti per il diritto allo studio, università e collegi, sostenendo la mobilità degli studenti;

rilevato che l'articolo 52, comma 2, subordina l'assegnazione delle risorse all'adozione di un piano programmatico orientato al miglioramento della qualità del sistema universitario ripartendo la spesa sulla base di un meccanismo di incentivi;

ritenuto che l'andamento degli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio sia in linea con l'evoluzione della spesa in base alle leggi vigenti;

manifestato apprezzamento per la semplificazione della manovra finanziaria, peraltro auspicato già durante lo scorso anno al fine di evitare l'introduzione di disposizioni a carattere ordinamentale, e per la prevalenza della dimensione dei costi;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria.

1. Pur concordando con lo snellimento del disegno di legge finanziaria, si segnala tuttavia il rischio di un possibile irrigidimento della disciplina, atteso che potrebbe risultare difficile reperire risorse in corso d'anno per esigenze normative sopravvenute. Si auspica pertanto un completamento della riforma del bilancio non limitata solo all'esclusione della parte normativa dal testo della legge finanziaria ma orientata piuttosto a stabilire una congrua dotazione per i Ministeri tale da supportare eventuali ulteriori misure legislative.

2. Nonostante il Patto tra i Dicasteri dell'università e delle finanze abbia segnato, in linea con l'articolo 52 del disegno di legge finanziaria, un passaggio fondamentale per il rilancio del settore, si sollecita una più decisa inversione di tendenza, che faccia degli investimenti in sapere l'asse fondamentale della politica economica».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VALDITARA (AN). Signora Presidente, signor Sottosegretario, non posso che riprendere quanto ho già dichiarato ieri, anche alla luce delle ulteriori osservazioni fatte nel prosieguo del dibattito e dopo aver sentito l'intervento del relatore. Si è voluto, in qualche modo, sfuggire ad una considerazione molto importante: vi è un extrageggiato di 13 miliardi euro che rappresenta una grande e straordinaria occasione. Nessuna di queste risorse è stata e sarà destinata all'università italiana. Ieri ho detto che 550 milioni di euro sono il minimo per sopravvivere perché, se consideriamo gli aumenti automatici, gli scatti biennali, i soldi per il contratto del personale non docente e tutta una serie di spese fisse che incidono necessariamente, ci rendiamo conto che una parte molto significativa di queste risorse sarà assorbita dagli automatismi e quindi non produrrà un miglioramento del sistema.

Nel provvedimento in esame non è, ad esempio, previsto un finanziamento significativo, diversamente da quanto avrei invece auspicato, in favore della dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Né si osserva un segnale forte in favore del rie-

quilibrio - rispetto al quale sarebbero state necessarie risorse assai più cospicue che in passato - ed in tal senso rileviamo anche l'assenza di una specifica percentuale a favore delle università più efficienti. Altrettanto necessario sarebbe stato prevedere finanziamenti significativi al fine di valorizzare il merito dei docenti.

Al riguardo chiedo al Governo di valutare l'ipotesi di una liberalizzazione della retribuzione, affinché, fermo restando quanto previsto dalla legge, per i docenti sia possibile contrattare condizioni retributive ed eventualmente - perché no - ulteriori forme di vantaggi nei confronti delle università di riferimento, proprio per favorire una competizione tra atenei e affinché i professori migliori siano meglio retribuiti.

Auspico che il ministro Mussi possa accompagnare la battaglia parlamentare che l'opposizione - mi auguro insieme alla maggioranza - intende condurre per ottenere qualche risorsa specifica in più, un fondo che quantifico in 40 milioni di euro, da destinare ai dottorandi di ricerca, posto che se si intende realmente offrire una opportunità ai giovani che hanno interesse verso la carriera università non possiamo mantenere a 850 euro mensili l'assegno di dottorato, che a mio avviso deve essere incrementato fino a portarlo almeno a 1.200 euro, il che sarebbe avvertito dal settore come un'importante inversione di tendenza. Se vogliamo che i migliori non vadano a svolgere altri lavori diventa necessario incoraggiarli anche sul piano retributivo. Così come sarebbe altrettanto importante individuare risorse per 80-100 milioni di euro per incrementare gli stipendi dei ricercatori. In proposito è stato peraltro sottolineato che tale carriera, soprattutto all'ingresso, va in qualche modo incentivata e incoraggiata dal punto di vista economico e tutto sommato si tratta di importi che la maggioranza di centro-destra nella passata legislatura riuscì a reperire. Mi impegno quindi personalmente a individuare in tal senso una copertura finanziaria chiedendo alla maggioranza ed al Ministro di mantenere un dialogo aperto su questo piano e quindi di valutare concretamente la possibilità di un incremento degli assegni e degli stipendi rispettivamente di dottorandi e ricercatori.

Ho rilevato che sia il Ministro che il relatore hanno glissato su un aspetto che considero invece importante e che non è opportuno passi sotto silenzio; mi riferisco all'articolo 92 che a nostro avviso rischia di riportare indietro di anni il mondo della pubblica amministrazione e dell'università. In senso altrettanto negativo si sono espressi anche esponenti della maggioranza con i quali ho avuto modo di discutere, ad esempio il senatore Tiziano Treu, che ha dichiarato di considerare tale articolo una sciocchezza e di essere personalmente disponibile a votare a favore di un emendamento soppressivo. Ricordo che sulla base di tale norma, nel settore dell'università non sarà più possibile ricorrere ai contratti flessibili, a tempo determinato della durata di tre mesi o comunque per periodi limitati, per l'assunzione di ricercatori da adibire alla realizzazione di progetti finalizzati; mi chiedo quindi che fine faranno i ricercatori a contratto che hanno rappresentato invece quella opportunità di flessibilità fondamentale che ci ha equiparato alle altre esperienze occidentali. Sarebbe pertanto im-

portante poter prevedere una esclusione del settore universitario dal dettato della norma. Per comprendere la ragione di questo mio auspicio basti pensare alle cooperative di studenti cui si ricorre normalmente proprio per evitare spese ulteriori ed eccessive con assunzioni a tempo indeterminato per esigenze che non sono né durature, né significative.

Avrei inoltre gradito una risposta da parte del Governo in ordine all'opportunità – segnalata sia dal sottoscritto che dal senatore Asciutti – che la valutazione sia affidata alle università e non ai singoli docenti. Ripeto, la valutazione deve essere effettuata dalle università perché solo in questo modo è possibile dare vita ad un meccanismo virtuoso in grado di far crescere l'intero sistema.

Pertanto, in ragione degli investimenti estremamente modesti e della scarsa capacità di intervenire rispetto a temi decisivi quali il merito e la valutazione, non possiamo che esprimere un giudizio negativo sulla manovra nel suo complesso e sullo schema di rapporto predisposto dal relatore. D'altro canto, tale delusione è emersa anche negli interventi di alcuni colleghi della maggioranza e persino nelle parole del relatore, il quale con molta onestà ha evidenziato come il segnale di una reale inversione di tendenza sia in realtà molto poco visibile e quindi vi sia la necessità di interventi più decisi. Per queste ragioni ribadisco che il nostro Gruppo non potrà che votare in senso contrario sia sullo schema di rapporto che sul complesso della manovra finanziaria.

GAGLIARDI (RC-SE). Non necessariamente dalle notazioni critiche di carattere specifico deriva sempre e comunque una conclusione così drastica come l'espressione di un voto contrario sullo schema di rapporto predisposto dal relatore o sul complesso della manovra finanziaria. Ciò è particolarmente vero nel caso specifico delle misure concernenti il settore dell'università e della ricerca laddove, per quanto insoddisfacente, si segnala nettamente una inversione di tendenza, soprattutto rispetto alla finanziaria dello scorso anno e per di più in una situazione – lo ricordo al collega Valditara – in cui il Governo ha ereditato un sistema universitario devastato nella sua qualità, efficienza e primazia da cinque anni di Governo di centro-destra. Peraltro, le notazioni critiche che si possono fare su questa finanziaria sono venute innanzitutto dal Ministro responsabile del settore, posto che sulla base delle cifre da lui stesso fornite, nonostante l'incremento delle risorse, risulta che l'Italia in termini di risorse investite in ricerca si attesta al di sotto della media OCSE di un punto percentuale di PIL e ciò significa che il nostro Paese si pone molto indietro rispetto agli obiettivi.

Colgo anche l'occasione per sottolineare in questa sede che se da un verso apprezzo che la finanziaria in esame sia più orientata ad essere una legge di bilancio e quindi sia priva di elementi ordinamentali, dall'altro avverto una difficoltà a ragionare di cifre, di risorse e di quanto destinare ai diversi settori in proporzione o in assoluto, in assenza di un ragionamento politico di carattere generale in cui collocare i progetti. Nel dibattito, in modo particolare su questi temi, ricorrono continuamente nozioni

come efficienza e merito; è in via di costruzione una struttura come l'Agenzia nazionale di valutazione. Mi chiedo, a questo punto, come si fa a non legare a questi elementi quello che si deve, si può e si potrebbe destinare all'università e alla ricerca.

Questa non vuole essere una critica nei confronti di nessuno, è una situazione che deriva da molte cause, come il malfunzionamento del nostro sistema politico e il disagio particolare che - credo - piove addosso, in questa fase, su tutte le Commissioni di merito. Mi riferisco, per esempio, all'eccellente parere - che abbiamo approvato poco fa - della senatrice Soliani che su temi equivalenti ha il respiro di un programma d'intervento sulla scuola che dà un significato a tutte queste cifre. Questa era una notazione che mi sentivo di fare - lo dico anche per il resto della legislatura e del nostro lavoro - perché avverto fortemente l'esigenza di uscire dalla frammentazione o dalla costrizione delle cifre per entrare periodicamente, quand'è possibile, nella concretezza complessiva dei problemi, piuttosto che nei termini in cui in genere li affrontiamo.

Nonostante queste notazioni - la cui responsabilità minima, secondo me, va data al Ministero dell'università e della ricerca - credo vada dato atto sia al Ministro che al Sottosegretario di aver profuso un impegno particolare e di aver ingaggiato una battaglia vera e propria, che si svolge anche all'interno di equilibri politici complessivi, per affermare una priorità che ancora in questo Paese non è riconosciuta a tale settore.

Riprendendo quanto detto dalla collega Capelli, ma anche dal senatore Valditara, chiedo formalmente al Governo, con riferimento all'articolo 92, di pensare ad un emendamento correttivo che, comunque, limiti la possibilità di usufruire di lavoro flessibile per evitare le distorsioni, l'induzione e la creazione continua di nuovo precariato. Mi sembra che questo sia l'impegno minimo che dobbiamo assumere a partire da oggi. Visto che non possiamo ottenere tutto e subito, dobbiamo almeno evitare il proliferare di meccanismi che incrementino di per sé per l'eternità e all'infinito il precariato. Si tratta di un impegno che il Governo deve tener presente; dichiaro comunque il voto favorevole del mio Gruppo.

MAURO (FI). Ci sono stati degli anni di malgoverno dell'università e della ricerca e se lo schieramento cui appartiene la senatrice Gagliardi è riuscito ad avere ragione in campagna elettorale del consenso dei cittadini è perché - almeno alla vigilia del voto - sembrava avere le idee chiare su cosa si dovesse riformare. Se noi dovessimo giudicare la bontà delle vostre idee attraverso la predisposizione e l'approvazione degli atti che avete compiuto in questo anno e mezzo di Governo dovremmo denunciare o le vostre idee come non assolutamente chiare o il vostro comportamento come assolutamente non onesto rispetto alle premesse, alle proposte e alle promesse della campagna elettorale. Delle due l'una, senatrice Gagliardi: o si sostiene che il futuro dell'Italia deve essere basato sui saperi e sulla capacità di creare una classe dirigente consapevole e, sostenendo questo, si supporta con i necessari strumenti questa visione della società e del suo progresso oppure non si ha una visione chiara dello sviluppo

e della crescita della società. Bisogna essere almeno un po' coerenti e non lasciarsi prendere dalla verbosità tipica delle Aule parlamentari dove tutto si può dire e il contrario di tutto si può comprovare. Dico questo perché i proclami non sono mancati e continuano a essere prepotentemente presenti nel dibattito come affermazione delle vostre parti politiche, ma voi ancora una volta siete qui a dire: «Non ci piace, ma lo votiamo». Vi dispiace questo atteggiamento o quell'articolo, che assolutamente si pone agli antipodi rispetto a quello che dite, ma poi lo votate.

Credo, infatti, che l'articolo 92 sia la smentita esatta di quello che andate asserendo ogni giorno sul precariato, ma lei, senatrice Gagliardi, si limita a dire che si auspica ci sia un emendamento: le battaglie si ingaggiano se si pensa di ottenere dei risultati e se si è disposti a spendersi per le stesse, altrimenti bisogna studiare altre strategie. Se le idee sono valide, vale la pena di investire nelle stesse, diversamente vuol dire che non erano valide oppure che le persone che le interpretano non sono all'altezza di quelle idee.

GAGLIARDI (RC-SE). Mi scusi senatore, lei e il suo collega Asciutti è tutta la mattina che vi occupate di spiegare a noi cosa dobbiamo fare, perché non vi occupate del vostro ruolo?

MAURO (FI). Perché siamo momentaneamente all'opposizione; non appena torneremo al Governo dimostreremo come si attua una vera politica sociale attraverso l'università. Lei, poco fa, ha inopportunamente interrotto il presidente Asciutti perché non è riuscita a cogliere un aspetto fondamentale: la vera disuguaglianza sociale si alimenta con la scarsa possibilità che viene data soprattutto alle fasce più deboli di prepararsi, di formarsi e di competere con chi debole non è. Senatrice Gagliardi, la mobilità tra classi sociali negli Stati Uniti d'America è del 20 per cento, in Italia è del 6 per cento. I due fattori fondamentali che determinano una scarsa mobilità tra classi sociali – credo che la vostra formazione politica dovrebbe essere affezionata ai temi delle pari opportunità e soprattutto del vantaggio per le classi meno abbienti e, quindi, della mobilità sociale – sono la bassa attenzione che lo Stato riserva alla ricerca e alla formazione e, nel settore più squisitamente economico, alla limitata liberalizzazione. Su questi aspetti voi siete proprio la contraddizione fatta persona.

Non siete solo incoerenti, siete assolutamente contraddittori e debbo aggiungere – scusate se il linguaggio non è proprio parlamentare – menzognieri quando vi fate portatori di interessi e di iniziative che dovrebbero andare a sostegno delle classi sociali più deboli.

Bene, questo capitolo della finanziaria è la riprova assoluta della vostra profonda incoerenza. Perché ci sembra non solo fumoso, ma anche fuorviante rispetto a quanto è ormai consapevolmente acquisito come qualcosa di cui il Paese ha bisogno? Mi chiedo come possa sentirsi un giovane quando, dopo aver impiegato 6 anni per laurearsi in medicina ed altri 4 per conseguire la specializzazione si vede proporre uno stipendio di 900 euro al mese per fare il ricercatore. A fronte di una situazione del

genere che cosa vale discutere dei geni italiani che vincono i Nobel negli Stati Uniti d’America!

Ancora. A quale discontinuità e novità rispetto al passato si richiama la maggioranza davanti ad una manovra finanziaria che dovrebbe porre riparo a tutti quei problemi che quotidianamente e retoricamente denuncia, non ricordando di avere in mano essa stessa la responsabilità del governo di questo Paese e quindi anche gli strumenti per superare quelle negatività? Non è possibile che chi ha nelle mani le leve del potere si limiti soltanto a denunciare le cose che non vanno, perché in tal caso, o si tratta di ipocrisia o di propaganda di bassissimo livello.

Da parte nostra nella finanziaria in esame non troviamo nulla che possa essere catalogato come soluzione dei problemi dei settori dell’università e della ricerca e, soprattutto, come intervento a favore della crescita sociale ed economica nel nostro Paese che naturalmente passa attraverso la formazione delle nuove classi dirigenti. Si continua a sottolineare che le nostre università non sono appetibili all’estero, ma nella finanziaria non è prevista alcuna misura finalizzata a far sì che lo diventino.

La maggioranza dopo un anno e mezzo di legislatura non può più consentirsi il lusso di continuare a denunciare in un’aula parlamentare che le cose non vanno, visto che ci stiamo riferendo alla maggioranza che sostiene il Governo. Se si intende veramente dare un senso agli atti parlamentari che vengono posti in essere dobbiamo classificare le misure contenute nella manovra finanziaria in esame, per la parte che attiene ai settori dell’università e della ricerca, come assolutamente insufficienti e inadeguate in termini di risposte ai problemi che tutti quanti a turno, sia in questa Commissione che all’esterno, tra la gente, andiamo predicando come necessarie.

Alla luce di quanto detto il giudizio che esprimerà il Gruppo Forza Italia su questa parte della finanziaria ed il voto sullo schema di rapporto del relatore non potrà che essere assolutamente negativo. Mi permetto anche di aggiungere che se il sottosegretario Modica, da ottimo accademico qual è, fosse libero dalle proprie responsabilità di governo, credo sarebbe il primo a far rilevare l’assoluta incongruenza e inadeguatezza degli strumenti posti in essere nell’ambito della finanziaria al nostro esame.

NEGRI (Aut). A nome del mio Gruppo preannuncio il voto pienamente favorevole sullo schema di rapporto predisposto dal relatore.

Intervengo anche per sottolineare, nell’ambito dell’articolato schema di rapporto, il passaggio che, non in ordine cronologico, ma per pregnanza politica, il nostro Gruppo considera fondamentale e che fa riferimento al comma 19 dell’articolo 3. Tale norma configura infatti un’enorme svolta a favore della la ricerca, sia in termini economici, che politici: essa prevede un ampliamento delle agevolazioni fiscali per le imprese che investono in ricerca e sviluppo, portando l’aliquota del credito al 40 per cento e il volume degli investimenti su cui tale aliquota può essere applicata dal 15 al 50 per cento. Non si tratta di una misura da poco ma – ripeto – di una vera e propria svolta e vorremmo che fosse particolarmente apprez-

zata sia dall'opposizione che dalla maggioranza. Ciò soprattutto alla luce del dibattito svolto in occasione dell'esame della scorsa finanziaria in cui l'intera discussione si incentrò sulle difficoltà d'investimento in ricerca del settore pubblico e di quello privato e sui rispettivi egoismi, laddove oggi la misura prevista, davvero considerevole, è tale da riclassificare l'intervento che si attua in ricerca e sviluppo.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

(La Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto nel suo complesso.

È approvato.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 12,55.

